

BANCA POPOLARE DEL CASSINATE

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Pillar III

Situazione al 31 dicembre 2018

Sommaro

1.	INTRODUZIONE	4
2.	OBIETTIVE POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR).....	6
2.1.	Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi (Art.435 co.1,e,f) e organizzazione delle funzioni di controllo (Art.435, co.1, b).....	6
2.2.	Strategie e processi per la gestione dei rischi	17
	Rischio di credito	17
	Politiche di gestione del rischio di credito: Aspetti organizzativi.....	18
	Rischio di concentrazione.....	21
	Rischio di mercato	23
	Ambito del rischio operativo.....	25
	Rischio di tasso d’interesse (Banking book).....	26
	Rischio di liquidità	26
	Rischio di Asset encumbrance.....	29
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	29
	Rischio paese.....	30
	Rischio di trasferimento	30
	Rischio reputazionale	31
	Altre tipologie di rischio	32
3.	DICHIARAZIONI DELL’ORGANO DI AMMINISTRAZIONE	35
4.	DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO	36
5.	AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR).....	38
6.	FONDI PROPRI (Artt.437e 492CRR)	39
6.1.	Principali caratteristiche ed elementi costitutivi dei fondi propri	39
7.	REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR)	45
7.1.	Rischio di credito	45
7.2.	Rischio operativo.....	46
7.3.	Rischio di mercato	46
7.4.	Esposizione complessiva	47
8.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (Art. 439 CRR).....	49
9.	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONE SUI DETERIORATI E SULLE RETTIFICHE.....	50
9.1.	Aspetti generali	50
9.2.	Attività finanziarie deteriorate.....	50

10. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (Art. 443 CRR)	59
11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR) ..	60
11.1. Informativa qualitativa	60
11.2. Informativa quantitativa	60
11.3. Descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate 61	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	61
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	62
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	63
Operazioni di copertura	65
Partecipazioni	65
Attività materiali.....	66
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	67
Passività finanziarie di negoziazione	67
Passività finanziarie designate al fair value.....	67
Operazioni in valuta	68
Altre informazioni.....	68
12. RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	69
13. LEVA FINANZIARIA - art. 451 del CRR.	71
14. SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	72
16.1. PRemessa	72
16.2. IL CONTESTO DELLA BPC NELL'AMBITO DEL PROVVEDIMENTO	72
16.3. PERSONALE DIPENDENTE	73
La struttura della remunerazione.....	73
Direttore Generale e altri dirigenti.....	75
Quadri direttivi e aree professionali	75
Identificazione del personale rilevante	76
La struttura della remunerazione variabile delle funzioni di controllo.....	78
La componente variabile delle retribuzioni per il restante personale dipendente	78
MecCanismi di correzione ex post	79
Sistemi di malus.....	80
Sistemi di recupero (claw-back)	80
16.4. ORGANI SOCIALI	81

Amministratori	81
Sindaci	81
Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni , ripartite per aree di attività.....	82
Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del “personale più rilevante”, con indicazione dei seguenti elementi:	83
16.5. ESITO DEI CONTROLLI SVOLTI DALLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT	84
16.6. ESITO DEI CONTROLLI SVOLTI DALLA FUNZIONE DI COMPLIANCE – RISK MANAGEMENT	84

1. INTRODUZIONE

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (di seguito anche “CRR”) e nella Direttiva 2013/36/UE (di seguito anche “CRD IV”) del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *frame work* Basilea 3).

Il suddetto quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Il Regolamento e le norme tecniche sono direttamente applicabili nell’ordinamento nazionale, senza necessità di recepimento, e costituiscono il cosiddetto *Single Rule Book*; la disciplina contenuta nella Direttiva ha richiesto invece il recepimento da parte di Banca d’Italia mediante l’emanazione della Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – *Disposizioni di Vigilanza per le Banche*.

Come la precedente normativa di vigilanza (Circolare n. 263/2006 della Banca d’Italia) anche l’attuale framework normativo si articola in tre principali ambiti di riferimento, definiti “Pilastrì”:

- il primo introduce i requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale da possedere da parte di ciascun intermediario al fine di fronteggiare i rischi tipici della sua attività. Per la loro misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo differenziati da differenti livelli di complessità, sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo. La novellata normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e maggiori requisiti di patrimonio; ha introdotto un limite alla leva finanziaria e nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, basati sul requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- il secondo richiede l’adozione di una strategia, di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica nonché di un sistema di controlli interni e di un adeguato sistema di Governo Societario;
- il terzo prevede obblighi di informativa al pubblico finalizzata a permettere agli operatori di mercato una valutazione della solidità patrimoniale delle banche e la loro relativa esposizione ai rischi.

Banca Popolare del Cassinate, nel rispetto delle sopra citate disposizioni di vigilanza, ha redatto il presente documento con lo scopo di soddisfare gli obblighi di informativa previsti dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3.

La Banca in considerazione dell'attività svolta, dei rischi assunti e delle metodologie utilizzate per l'identificazione, la misurazione e la gestione degli stessi, pubblica con il presente documento le informazioni richieste dal CRR; la suddivisione in capitoli e paragrafi ricalca la suddivisione in articoli delle informazioni richieste dal CRR. Le informazioni quantitative contenute nel presente documento sono espresse in migliaia di euro.

La Banca ha proceduto a formalizzare le politiche ed i processi volti ad assicurare il rispetto dei requisiti in materia di informativa stabiliti dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e valutare l'adeguatezza dell'informativa prodotta, anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni, prevedendo presidi organizzativi idonei a garantire la qualità delle informazioni rese, nonché la conformità alla vigente normativa di riferimento.

Nel presente documento vengono riportate tutte le informazioni richieste dalla normativa di riferimento; la Banca infatti non si avvale della facoltà di deroga di cui all'art. 432, paragrafo 1 del CRR, secondo cui è possibile omettere informazioni ritenute non rilevanti. Come consentito dalla normativa di riferimento, eventuali informazioni ritenute esclusive o riservate non vengono riportate; in tal caso vengono fornite le ragioni della mancata pubblicazione ed al posto delle informazioni non pubblicate sono inserite informazioni di carattere più generale.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 433 del CRR, la Banca pubblica l'informativa al Pubblico su base annua e contestualmente alla pubblicazione dei documenti di bilancio.

La BANCA POPOLARE DEL CASSINATE pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bancapopolaredelcassinate.it.

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro/migliaia laddove non diversamente specificato.

2. OBIETTIVE POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

2.1. PROFILO DI RISCHIO E SISTEMI DI GESTIONE E MISURAZIONE DEI RISCHI (ART.435 CO.1,E,F) E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO (ART.435, CO.1, B)

L'attività della Banca Popolare del Cassinate, coerentemente a quanto riportato nel proprio Statuto societario e più in generale al principio del credito popolare, è principalmente rivolta al soddisfacimento delle necessità creditizie del territorio ove è insediata. Nello svolgimento della sua attività la Banca persegue obiettivi di redditività di medio-lungo periodo senza prescindere da una sana e prudente gestione.

Banca Popolare del Cassinate si ispira ad un modello di business tradizionale, caratterizzato dall'avversione agli investimenti puramente speculativi, ad elevato grado di rischio, con il mero scopo di perseguire risultati economici di breve termine. Inoltre la Banca ha sempre prestato massima attenzione alla solidità ed alla crescita armonica della propria struttura patrimoniale, considerando questa una condizione necessaria per garantire la continuità aziendale.

Con periodicità triennale, la Banca redige un Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione, attraverso il quale delinea i piani di sviluppo. Il Piano viene riesaminato nell'infra periodo e modificato solo in presenza di particolari variazioni normative o di mercato che possano comportare un notevole scostamento dai valori previsti.

Oltre al piano Strategico, la Banca si dota annualmente di un proprio Piano Operativo e Budget quale corollario dell'attività di controllo di gestione. Esso consiste nella formalizzazione di un dettagliato programma di attività orientato al raggiungimento degli obiettivi di breve termine.

Con il piano operativo la Banca, verificata la congruenza degli obiettivi con le risorse disponibili e determinate le attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati, individua le unità organizzative responsabili per la realizzazione di quanto programmato e quelle preposte a controllare l'adempimento di quanto richiesto.

La Banca ha approvato, in data 29 gennaio 2018, il nuovo piano strategico per il triennio 2018 – 2020 ed ha approvato in data 29 gennaio 2019 il piano operativo per il 2019.

Sulla base degli orientamenti descritti, la Banca ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

Tipologia di rischio		Definizione del Rischio	Metodologia di Misurazione del Rischio e Quantificazione del Capitale
RISCHI PRIMO PILASTRO	Rischio di credito e di controparte	E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza e dal deterioramento delle controparti affidate.	Metodologia Standardizzata
	Rischio mercato	E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari.	Metodologia Standardizzata
	Rischio operativo	Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani.	Metodologia CRR 575/2013
ALTRI RISCHI QUANTIFICABILI e DI II PILASTRO	Rischio di concentrazione per singole controparti o singoli gruppi di clienti connessi - Concentrazione geo-settoriale.	Rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazioni - single-name) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale)	Metodologia Standardizzata (Circ.285/13, Titolo III, Cap. 1 - Allegato B) Modello ABI Geo-settoriale febbraio 2019
	Rischio paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia.	Circ.285/13 - Disposizioni di vigilanza per le banche - Titolo III - Cap. I - Allegato A
	Rischio base	nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.	
	Rischio di trasferimento	rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizza delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione	
	Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.	Metodologia Standardizzata (Circ.285/13, Titolo III, Cap. 1 - Allegato C)
ALTRI RISCHI NON	Rischio di liquidità	Rischio che la Banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche	Metodologia Interna da Circ.263/06, Titolo V, Cap. 2.

QUANTIFICABILI	Rischio di leva finanziaria eccessiva	Indicatore di monitoraggio del rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale attivo. Dato di alert.	Circolare n. 285/13 - Disposizioni di vigilanza per le banche - Parte II Cap. 12
	Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.	
	Rischio Strategico	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utile o capitale.	
	Rischio Reputazionale	E' il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o di capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli stakeholders	
	Rischio Informatico	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.	Valutazione soggettiva
	Rischio di Riciclaggio e finanziamento del terrorismo		Valutazione Soggettiva
	Rischio di Asset encumbrance		

La Banca, consapevole che un'adeguata e tempestiva circolazione delle informazioni tra gli Organi sociali e tra Organi sociali e Funzioni di controllo è alla base della corretta gestione aziendale e dell'efficacia dei controlli, ha predisposto ed utilizza un sistema di flussi informativi, di cui si darà conto nella trattazione di ciascun rischio.

In ottica di gestione prudenziale dei rischi ed in ottemperanza alle vigenti previsioni normative, la Banca si è dotata di una *Policy* sul Sistema dei Controlli Interni; questo è definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca vede il coinvolgimento, con diversi ruoli e responsabilità, del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale, del Direttore generale e di tutto il personale della Banca con particolare riferimento alle Funzioni di controllo. Il Consiglio di amministrazione assicura che il Sistema dei Controlli Interni sia sempre adeguato agli obiettivi strategici, al tipo di operatività svolta ed ai rischi tipici della Banca. Il Direttore generale attua tutte le misure necessarie

all'implementazione ed al mantenimento del Sistema dei Controlli Interni, secondo le strategie e gli indirizzi definiti dal Consiglio di amministrazione. Il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

I controlli, in base alle metodologie utilizzate, alle Funzioni coinvolte e agli ambiti di riferimento si possono suddividere in:

- **Controlli di I° livello (controlli di linea):** sono quei controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office. Con particolare riferimento al rischio di credito, nell'ambito dei controlli di I° livello, rientrano anche quelli effettuati dalle seguenti strutture:

1. Area Crediti (revisione ed istruttoria): assicura la corretta istruttoria delle pratiche di fido di competenza del Direttore generale e del Consiglio di amministrazione, verificando la completezza della documentazione raccolta e fornendo un apposito parere prima di sottoporle agli organi deliberanti;

2. Ufficio Controllo Posizioni e Precontenzioso: svolge un costante monitoraggio sugli andamenti delle singole esposizioni creditizie della Banca, con particolare riferimento a quelle che mostrano i primi segnali di anomalia, garantendo un adeguato flusso informativo verso le Filiali ed i competenti Organi/Funzioni aziendali; ciò al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici e di ridurre il rischio di credito cui la Banca risulta esposta;

- **Controlli di II° livello (controllo sulla gestione dei rischi):** i controlli sulla gestione dei rischi hanno come obiettivo la definizione delle metodologie di misurazione del rischio, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie Funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture diverse da quelle produttive dipendenti sia gerarchicamente che funzionalmente dal Consiglio di amministrazione; esse sono:

1. Funzione di Risk Management: ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi in maniera tale da garantire il mantenimento nel tempo di profili di rischio coerenti con le linee strategiche definite dal Consiglio. Modalità e frequenza dell'attività di *risk management* sono disciplinate dallo specifico regolamento della Funzione.

2. Funzione di Compliance: ha l'obiettivo di controllare e gestire il rischio di non conformità verificando e presidiando in via autonoma ed indipendente l'aderenza dei processi

organizzativi, delle procedure interne nonché dei comportamenti e delle prassi aziendali, ai provvedimenti normativi e di autoregolamentazione al fine di non incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione.

3. Funzione Antiriciclaggio: ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011, ed in coerenza con il principio di proporzionalità, ha la responsabilità di coordinare e supervisionare i presidi deputati alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Funzione 1, 2 e 3 è dotata di un'unica risorsa che si identifica con il Responsabile della medesima coadiuvato da 1 collaboratore.

- **Controlli di III° livello:** sono definiti come quell'insieme di attività volte ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni e affidati ad una struttura non produttiva: la Funzione di Revisione interna. Al fine di innalzare il livello qualitativo dei controlli, di declinare il criterio di proporzionalità e rispettare gli aspetti di economicità della gestione, la Funzione di Revisione interna è affidata in outsourcing alla società Meta S.r.l.. Come disciplinato dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), nell'ambito dei Controlli di III° livello è previsto anche un Referente interno della Funzione di Internal Audit esternalizzata. Quest'ultimo ha l'obiettivo di controllare la Funzione di Revisione Interna esternalizzata, fungere da collegamento con quest'ultima e garantire un monitoraggio costante sulla effettuazione dei controlli di linea nonché di verificare nel continuo la loro adeguatezza al variare della strategia e dei rischi aziendali.

In coerenza con quanto stabilito nella *Policy* sul Sistema dei Controlli Interni, il Consiglio di amministrazione della Banca, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica ed Organo di gestione, cui partecipa anche il Direttore generale, ha definito ed approvato un insieme integrato di norme interne, finalizzato ad un efficace presidio dei rischi.

I rischi cui risulta esposta la Banca sono individuati nell'ambito del Piano Strategico in funzione del modello di business adottato, che tiene conto anche delle politiche di governo e dei processi di gestione dei diversi rischi aziendali definiti dalla Banca e riportati in specifici documenti di normativa interna, di seguito elencati:

- *Regolamento crediti*, il quale comprende nella parte "Monitoraggio" (cap. ix) anche la normativa *sulle esposizioni oggetto di concessioni (Forbearance)*, con riferimento al rischio di credito;

- *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse.*
- *Regolamento Finanza*, volto alla gestione dei rischi operativi derivanti dalla prestazione dei servizi di investimento, mediante la definizione di specifici processi operativi e relativi controlli di linea.
- *Politiche di gestione dei Conflitti di Interesse*
- *Metodologia di analisi e gestione del rischio Informatico;*
- *Testo Unico Antiriciclaggio.*
- *Regolamento OMR – gestione delle operazioni di maggior rilievo.*

Completa la normativa la Risk Policy Handbook; in tale documento viene sintetizzato l'impianto operativo della Banca Popolare del Cassinate relativamente al sistema di gestione e controllo dei rischi stabilendo:

- le linee generali su cui è imperniato il processo di gestione dei rischi (rischi di 1° Pilastro, altri rischi quantificabili di 2° Pilastro e altri rischi non quantificabili);
- l'identificazione e definizione delle metodologie di misurazione, monitoraggio e controllo di rischi sia in ottica regolamentare, perciò di collocarne il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), sia da un punto di vista gestionale.

In coerenza con gli obiettivi individuati nel piano strategico viene definito e periodicamente aggiornato il Risk Appetite Framework (RAF), ove è determinata, nel rispetto dei limiti regolamentari (Risk Capacity), la propensione al rischio della Banca.

Ritenuto di rilevante importanza quale nuovo strumento di informativa interna, si ritiene opportuno soffermarci più ampiamente sulla struttura e funzionalità di questo documento.

I principali obiettivi del Risk Appetite Framework sono:

- garantire che gli Organi Societari siano consapevoli dell'assunzione, attuale e prospettica dei rischi;
- definire ex-ante la propensione al rischio della Banca e assicurarne il costante monitoraggio nel rispetto delle soglie stabilite;
- assicurare che l'attuazione degli indirizzi strategici sia coerente con i livelli di rischio accettati dal Consiglio di Amministrazione;
- assicurare che il superamento degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza comporti l'attivazione di specifiche procedure e interventi gestionali in grado di riportare il rischio entro i livelli obiettivo (o target);

- garantire che la posizione patrimoniale, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, e la posizione di liquidità della Banca sia soddisfacente.

L'efficacia del Risk Appetite Framework dipende dal grado di integrazione con i processi di pianificazione strategica e di budgeting, dal livello di condivisione del framework all'interno della Banca e dal livello di maturità della cultura del rischio nella Banca.

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, l'eventuale soglia di tolleranza e i limiti operativi avendo piena consapevolezza dei rischi cui la Banca è esposta, declinandoli in specifiche policy e regolamenti e valutando periodicamente la loro adeguatezza. Propria è la responsabilità di garantire che vi sia coerenza tra: l'attuazione del RAF e gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati; tra il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni; tra la quantità e l'allocatione del capitale a rischio e della liquidità detenuti e la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Il Direttore Generale, responsabile dell'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi, cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi e stabilisce le responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF definendone i flussi informativi interni volti ad assicurare, agli Organi Societari e alle funzioni aziendali di controllo, la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

Coinvolti, inoltre, nel processo del RAF:

- il Collegio Sindacale che vigila sull'adeguatezza, sulla completezza, sulla funzionalità, sull'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del RAF. Esso accerta l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel RAF, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo interventi correttivi per le carenze e le irregolarità rilevate;
- il Comitato per il monitoraggio dei Rischi con il compito di monitorare la posizione di rischio complessiva assunta dalla Banca in relazione alla propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione, avvalendosi delle attività di monitoraggio dell'esposizione al rischio effettuate dalle funzioni di controllo.
- la Funzione Risk Management che collabora alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi. In particolare quest'ultima funzione:
 - presidia e coordina il processo di identificazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
 - propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie e limiti operativi), a seguito di opportune analisi e simulazioni che facciano riferimento anche a scenari di stress, coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del

processo ICAAP. In caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno provvede a formulare ai competenti Organi la proposta di adeguamento di tali parametri;

- definisce delle metriche di valutazione dei rischi operativi condivise e coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di Conformità e con la Direzione Generale;
- monitora costantemente il rischio effettivamente assunto e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio ed il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative.
- la Funzione Internal Audit (esternalizzata alla Meta srl) con il compito di controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa della Banca e delle altre componenti del sistema dei controlli interni (incluso il RAF).

La capacità di costruire il quadro di riferimento entro cui si devono muovere le grandezze relative ai rischi, propensione, tolerance, appetite, passa attraverso la definizione di una specifica metrica che deve tener conto degli indirizzi strategici e della prevedibile evoluzione dell'operatività della Banca, entrambi armonizzati con obiettivi di contenimento del rischio.

Inoltre, essa [la metrica] dovrà muoversi nel rispetto di quelli che sono i coefficienti e gli indicatori regolamentari definiti dalle Autorità di vigilanza; le metodologie di misurazione dei rischi e gli indicatori utilizzati nell'ambito del processo ICAAP al fine di valutare l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale e contemplare un profilo reddituale in relazione ai rischi assunti.

La Banca Popolare del Cassinate ha individuato nell'adeguatezza patrimoniale, negli indicatori di liquidità, nella qualità degli assets e negli indicatori rischio – rendimento quelle grandezze che costituiscono le “dimensioni” della propria propensione al rischio. Solo per mero esempio e non volendo essere esaustivi, riconosciamo alcune di queste grandezze nel Common Equity Tier 1 Ratio, Liquidity Coverage Ratio, Crediti deteriorati netti per cassa / Patrimonio di vigilanza e Return on Risk Weighted Assets.

Completano il quadro di riferimento il sistema degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza definendo quindi i valori di Risk Appetite, ossia del livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, di Risk Tolerance, ossia della devianza massima dal Risk Appetite che la Banca intende accettare e di Risk Capacity, ossia il livello massimo di rischio che una la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli dall'autorità di vigilanza.

Qualora il rischio effettivamente assunto sia superiore al Risk Appetite, è necessario attivare un processo di indagine al fine di comprendere le cause che hanno determinato la violazione e definire gli opportuni interventi per riportare i livelli di rischio entro le soglie obiettivo.

Un livello di rischio effettivamente assunto superiore alla soglia di tolleranza comporta il tempestivo coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione cui compete l'individuazione delle cause che hanno determinato il superamento e l'adozione degli interventi gestionali necessari a riportare il rischio assunto entro gli obiettivi.

Qualora si registri un livello di rischio effettivamente assunto superiore al livello di rischio massimo assumibile si rende necessaria la predisposizione di una specifica informativa all'Autorità di Vigilanza e l'individuazione delle opportune azioni di contenimento del rischio, anche ricorrendo a misure di carattere straordinario.

Naturalmente la validità e l'efficacia del quadro di riferimento sopra descritto passa attraverso una declinazione di limiti operativi che rappresentano gli strumenti attraverso i quali gli obiettivi di rischio sono calati nella gestione quotidiana. Il monitoraggio dei limiti operativi da parte della Funzione Risk Management permette di verificare il rispetto della complessiva propensione al rischio, riconducibile ai rischi direttamente quantificabili, attraverso un approccio bottom-up.

I limiti operativi sono definiti in coerenza con gli obiettivi di rischio, sono recepiti nelle Policy / Regolamenti aziendali e sono definiti rispetto sia gli assorbimenti patrimoniali a livello di singolo rischio che per tipologia di controparte, forma tecnica, unità di business.

Ricordiamo che i principali rischi a fronte dei quali la Banca adotta uno specifico limite con riferimento agli assorbimenti patrimoniali sono il rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato e rischio di tasso di interesse.

Il processo di definizione del Risk Appetite Framework si svolge coerentemente con le tempistiche previste per la predisposizione ed approvazione del piano strategico e del budget annuale. A tal proposito, la Funzione Risk Management:

- analizza il piano strategico e il budget;
- individua eventuali modifiche alla normativa di vigilanza prudenziale e alla normativa esterna e tali da incidere sulla misurazione dei rischi e/o della Risk Capacity;
- analizza le policy e i regolamenti aziendali che disciplinano i limiti operativi all'assunzione dei rischi attribuiti alle unità operative;
- definisce / aggiorna le metodologie di misurazione dei rischi al fine di rendere le stime maggiormente accurate.

Sulla base dei dati e delle informazioni a disposizione la Funzione Risk Management:

- individua i rischi rilevanti che la Banca assume o che intende assumere sull'orizzonte previsivo di riferimento;

- distingue all'interno dei rischi rilevanti quelli quantificabili e ne individua le metriche più appropriate e idonee a rappresentare esaustivamente la propensione al rischio della Banca;
- simula sull'orizzonte previsivo di riferimento l'evoluzione attesa del capitale disponibile, degli assorbimenti patrimoniali in ipotesi di normale corso degli affari e in ipotesi di stress, della dimensione dell'attivo di bilancio e fuori bilancio;
- definisce per ciascuna metrica i valori obiettivo e la soglia di tolleranza;
- definisce, in coerenza con gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e la loro calibrazione.

La Direzione Generale formula un proprio parere sulla proposta avanzata dalla Funzione Risk Management, e ove, opportuno recepisce gli indirizzi in fase di consolidamento del budget annuale.

La Funzione Risk Management, sulla base di eventuali modifiche intervenute in fase di consolidamento del budget annuale, adegua la calibrazione dei valori di Risk Appetite, Risk Tolerance e dei limiti operativi da sottoporre al Comitato Rischi e successivamente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

In ultima, ma non per importanza, la fase di monitoraggio, attraverso la quale, successivamente all'approvazione del Risk Appetite Framework, la Funzione Risk Management monitora il profilo di rischio effettivamente assunto.

Per ciascuna metrica di Risk Appetite adottata, il rischio effettivamente assunto è posto a confronto con gli obiettivi di rischio e con la soglia di tolleranza.

Nel caso in cui si registri un livello di rischio effettivamente assunto inferiore al valore di Risk Appetite non è richiesto di intraprendere alcun intervento gestionale o di attivare specifiche misure di contenimento del rischio, qualora, invece, la Funzione Risk Management individui una tendenza nell'assunzione dei rischi tale da far ritenere probabile un superamento degli obiettivi di rischio, fornisce un'informativa specifica al Direttore Generale.

Lo stato di attuazione degli interventi di contenimento del rischio e l'efficacia di tali misure sono oggetto di rendicontazione periodica, almeno trimestrale, da parte della Funzione Risk Management alla Direzione Generale.

Qualora invece, il rischio assunto sia superiore alla soglia di tolleranza o al rischio massimo assumibile, la Funzione Risk Management indaga le cause che hanno determinato il superamento e predisponde un'informativa immediata rivolta agli Organi Societari, ai componenti del Comitato per il monitoraggio dei Rischi e alle altre Funzioni aziendali di controllo.

A seguito dell'informativa ricevuta, il Consiglio di Amministrazione individua la metrica che ha registrato il superamento verificandone le cause, l'entità e la persistenza. Definisce gli interventi di rafforzamento patrimoniale se necessari o le azioni da intraprendere monitorandone l'efficacia tramite la Funzione Risk Management.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, nel caso di mancato rispetto del requisito combinato di riserva, sotto la propria responsabilità, e per il tramite della Direzione Generale, redige un piano di conservazione che contenga:

- uno stato patrimoniale previsionale contenente anche le stime dei costi e dei ricavi;
- le misure che la banca intende adottare per accrescere i livelli di autofinanziamento;
- un piano contenente gli interventi, con i relativi tempi, per soddisfare il requisito combinato di riserva di capitale.

La fase di monitoraggio comprende anche una attività costante della Funzione Risk Management, secondo la frequenza prevista per ciascun indicatore, di controllo dei limiti operativi le quali violazioni sono rendicontate tempestivamente agli Organi societari; ne individua le cause che hanno determinato lo sfioramento e analizza le eventuali ricadute sulla propensione al rischio.

La Direzione Generale è tenuta ad individuare gli interventi gestionali da adottare al fine di riportare l'esposizione al rischio entro i limiti operativi e ad informare gli Organi Societari alla prima occasione utile sui superamenti dei limiti operativi osservati e sulle azioni di contenimento del rischio intraprese. Lo stato di attuazione degli interventi gestionali definiti e l'efficacia di tali misure sono rendicontate dalla Funzione Risk Management.

Relativamente all'attuale struttura organizzativa, sulla quale è stato impiantato il sistema dei controlli interni, i principali organi e funzioni sono:

- Comitato per il monitoraggio dei rischi;
- Direzione Generale/Comitato di Direzione ALM;
- Risk Management;
- Funzione di Compliance;
- Funzione di controllo interno;
- Funzione di Internal Audit
- Funzione di controllo crediti e precontenzioso;
- Organismo di Vigilanza ex L. 231/2001 in materia di "Responsabilità amministrativa degli enti".

La struttura così descritta, in continua aggiornamento verso sistemi e metriche evolute, è stata in grado di garantire "un governo unitario e coerente dei rischi" attraverso una chiara determinazione

ex ante dei loro livelli. La struttura essendo caratterizzata da una forte interrelazione tra le funzioni aziendali competenti e organi di governo, garantisce l'unitarietà e l'organicità del sistema dei controlli e la piena integrazione tra le diverse funzioni.

In particolare viene garantito il dialogo tra le diverse funzioni preposte, la valorizzazione di tutti gli obiettivi di controllo e la necessità di aggiornare in continuo le modalità di misurazione e valutazione di tutti i rischi cui la banca è esposta o intenda esporsi.

2.2. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

RISCHIO DI CREDITO

L'erogazione del credito continua ad essere l'attività più rilevante per l'operatività e la redditività della Banca Popolare del Cassinate. Nonostante il gravissimo periodo congiunturale che ha caratterizzato gli anni passati e che tutt'ora caratterizza l'economia italiana e provinciale, la Banca ha continuato nel perseguire una politica di miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci, nonché dello sviluppo e della crescita responsabile del territorio nel quale opera. Per la realizzazione della propria mission di banca popolare, la Banca ha posto in essere adeguate politiche di contenimento del rischio nel rispetto sostanziale e sistematico delle condizioni di sana e prudente gestione.

Le risorse sono state indirizzate a tutti i comparti costituenti il tessuto economico della provincia di Frosinone e Latina, famiglie e piccole e medie imprese. Con riferimento al settore famiglie, l'attività di sviluppo si è incentrata sulle tipiche operazioni di impieghi, mutui ipotecari e prestiti a breve e medio termine, con caratteristiche da sempre più rispondenti alle esigenze della clientela.

Relativamente al segmento delle imprese (micro, piccole e medie) l'azione commerciale della nostra banca è stata indirizzata allo sviluppo di relazioni fiduciarie finalizzate al sostegno di programmi di investimento con prodotti e facilitazioni costruiti su misura del comparto, incrementando altresì i rapporti con diversi Confidi e varie associazioni di categoria anche ai fini della mitigazione e del contenimento del rischio.

Interventi sono stati effettuati anche nel settore pubblico con incrementi del servizio Tesoreria e con facilitazioni per la maggior parte finalizzate a sopperire a momentanee deficienze di cassa.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito le politiche di assunzione del rischio di credito nel Regolamento crediti, il quale norma l'intero processo del credito, individuando le più idonee soluzioni organizzative, procedurali e di controllo. Detto regolamento è in fase di aggiornamento al

fine di recepire le modifiche necessarie e conseguenti al cambio del fornitore del sistema informativo aziendale, nonché all'introduzione degli IRFS9 – i nuovi criteri di classificazione e valutazione dei crediti.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO: ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il processo creditizio, formalizzato nel richiamato regolamento, si articola nelle seguenti fasi:

- 1. Pianificazione operativa e organizzazione:** il Direttore generale, coerentemente a quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione in termini di politiche di sviluppo e di rischio/rendimento, provvede a definire un piano operativo annuale sul quale vengono definiti i segmenti di clientela da sviluppare, i mercati cui fare riferimento e i prodotti da collocare. Nello svolgimento di tale attività, il Direttore generale definisce compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro interessate dal processo del credito per conseguire gli obiettivi definiti, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessaria ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione. Le funzioni aziendali interessate, in via ordinaria, sono rappresentate dall'ufficio Contabilità – Segnalazioni, dal Responsabile dell'Area Crediti, dal responsabile dell'Area Marketing e dal Responsabile del Risk Management e Controllo Andamentale.
- 2. Istruttoria - Concessione:** a tale fase si riferisce l'attività di valutazione delle domande di affidamento ricevute, la formulazione di proposte, le deliberazioni assunte da parte dei competenti Organi/Funzioni aziendali e la gestione degli aspetti contrattuali, segnaletici e contabili. La normativa interna della Banca stabilisce in maniera dettagliata il processo per la valutazione del merito creditizio dei clienti, anche identificando gli elementi oggettivi di non affidabilità. In fase di apertura di nuove relazioni la valutazione del merito creditizio del cliente è il risultato dell'istruttoria eseguita dalle competenti Funzioni aziendali. In base all'importo dell'operazione e alla rischiosità del cliente, le proposte di fido vengono rimesse all'autorizzazione delle Funzioni/Organi competenti per autonomia deliberativa. La normativa interna aziendale disciplina in maniera dettagliata i poteri deliberativi attribuiti alle Funzioni/Organi coinvolti nel processo del credito. In ossequio al principio di *segregation of duties* le Funzioni di controllo non hanno potere in materia di concessione del credito. Le deleghe in materia di credito sono attribuite, nel rispetto delle determinazioni del Consiglio di amministrazione, a Titolari di Filiale (Aree e Agenzie) e Direttore generale; gli affidamenti che non rientrano nelle autonomie deliberative di questi ultimi devono essere autorizzati con delibera del Consiglio di amministrazione. Nel caso in cui la proposta di affidamento risulti di

competenza del Direttore generale o del Consiglio di amministrazione, l'istruttoria svolta dal Titolare di Filiale (Area o Agenzia) viene sottoposta a revisione da parte dell'Area Crediti. Particolare attenzione è rivolta alle seguenti tipologie di operazioni:

- operazioni con parti correlate e soggetti connessi, ivi comprese le operazioni con esponenti bancari: lo svolgimento di tali operazioni è regolamentato dal documento "REGOLAMENTO DEL PROCESSO DI GESTIONE DELLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE E CON SOGGETTI COLLEGATI" e "Policy di gestione dei conflitti di interesse"; il primo documento disciplina le regole interne aziendali idonee ad assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale alle operazioni con soggetti collegati così come definiti dalla vigente normativa di riferimento;
 - Policy Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR): trattasi di operazioni per le quali, in considerazione del loro potenziale di rischio implicito, è prevista una valutazione di coerenza con il RAF da parte della Funzione di Risk Management; la gestione di tali operazioni è regolamentata dal documento Regolamento OMR – gestione delle Operazioni di Maggiore Rilievo;
3. Revisione: consiste nella verifica periodica in merito alla persistenza in capo al soggetto affidato ed agli eventuali garanti delle condizioni che avevano originariamente determinato la concessione del credito. Tale attività è un momento fondamentale di ripianificazione commerciale della relazione intrattenuta con il cliente, di fidelizzazione dello stesso e non ultimo di verifica del rischio di credito assunto. L'attività di revisione degli affidamenti è stata attribuita, per quanto di propria competenza, alle stesse unità operative, Funzioni ed Organi aziendali già coinvolti nella fase di istruttoria - concessione;
4. Monitoraggio: tale attività si compone di un ampio set di controlli effettuati sui rapporti affidati, sia in termini andamentali che reddituali, al fine di monitorare l'equilibrio rischio/rendimento di ciascun cliente. L'attività di monitoraggio è virtualmente divisa in due aree, sulla base dello stato della posizione e delle funzioni coinvolte:
- a. un controllo nel continuo dell'andamento dei rapporti – affidati e non – da parte dei gestori dei medesimi (Titolari di Filiale), anche attraverso gli strumenti e gli elaborati all'uopo messi a disposizione dalla Banca;
 - b. un'attività di sorveglianza dei rapporti caratterizzati da anomalie tali da far presumere un futuro deterioramento della posizione. Tale attività coinvolge i Titolari di Filiale, l'Ufficio Controllo Posizioni e Pre-contenzioso e la Funzione di Risk Management, ognuno dei quali opera con un differente livello di dettaglio ed analisi. La Funzione di Risk Management verifica inoltre il corretto svolgimento del

monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie svolto dalle competenti funzioni aziendali e controlla l'efficacia delle misure poste in essere dalla Banca.

Al fine di rendere più efficace ed efficiente l'attività di monitoraggio, la Banca si è dotata di un Sistema di rating interno, che rappresenta un modello predittivo, in grado di esprimere la probabilità di default del cliente; quest'ultima è definita come la probabilità di deterioramento della posizione (passaggio della posizione a sofferenza, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) nei 12 mesi successivi alla data di rilevazione. Il sistema di rating interno è fornito dalla società Centro Sistemi Direzionali Srl (CSD), nell'ambito dell'applicativo SID2000.

Per tutti i clienti affidati o che, pur non essendo affidati, presentano un'esposizione, il sistema rilascia la PD (*probabilità di default*) sulla base di dati andamentali interni, dati andamentali esterni (flusso di ritorno della Centrale Rischi), dati di bilancio, ove presente, e dati socio demografici (anzianità del rapporto con il cliente, regione di residenza e qualifica di socio). Ad ogni *range* di punteggio corrisponde una *classe di rating*.

I rating attribuiti alla clientela sono aggiornati con cadenza mensile, e sono consultabili a sistema da tutti i dipendenti della Banca, accedendo al *Customer Profile* del cliente di SID2000.

Il sistema di rating viene utilizzato ai soli fini gestionali interni e non anche per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Quale output della fase di monitoraggio, le Funzioni a vario titolo coinvolte, producono, con le modalità e periodicità previste dalla normativa interna in materia di credito, un completo flusso informativo per gli Organi di vertice.

Le posizioni che nell'ambito della fase di monitoraggio presentano particolari profili di anomalia, vengono classificate, mediante l'iter procedurale descritto nel capitolo "Rettifiche per il rischio di credito", tra i crediti "deteriorati". Da questo momento vengono avviate tutte le azioni ritenute necessarie a favorire, qualora ne esistano i presupposti, la riconduzione della posizione in bonis o l'attivazione delle procedure di tutela del credito. Al fine di supportare ed affiancare i Titolari di Filiale nella gestione dei crediti anomali per evitare un loro ulteriore deterioramento, è stata istituita, in seno al Comitato di Direzione il Comitato Controllo Crediti che è un organo collegiale consuntivo e di indirizzo (ma senza nessun potere deliberativo specifico) che con scadenza mensile si riunisce per analizzare:

- Le posizioni proposte dal responsabile dell'ufficio controllo posizioni e precontenzioso (in condivisione con i responsabili delle unità periferiche e dei Capi Aree), ed il relativo report;
 - La reportistica prodotta a cura del Risk Manager.
5. Gestione del Contenzioso. Le posizioni classificate a "sofferenza", per le quali sia necessario avviare le procedure volte ad un recupero coatto giudiziale del credito, sono rimesse all'Ufficio Legale e Reclami. Quest'ultimo è la struttura aziendale deputata alla gestione del contenzioso creditizio; tale funzione intrattiene i rapporti con i legali esterni della Banca, coordinandone le attività ai fini di un celere recupero delle somme, anche impartendo loro le direttive ricevute da Direttore generale e Consiglio di amministrazione.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione e quantificazione del rischio di credito e di controparte in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è calcolato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013. Sul rischio di credito vengono poi effettuate delle prove di stress (cd. *stress tests*) secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza. La quantificazione del rischio di credito in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è definito come la possibilità di subire perdite economiche a fronte di esposizioni verso controparti, ovvero gruppi di controparti connesse, che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica, ovvero esercitano la stessa attività.

Il *Regolamento Crediti* fissa limiti alla concentrazione in base ai seguenti criteri:

- esposizioni per singole controparti;
- esposizioni per gruppi di controparti connesse;
- esposizioni per area geografica di residenza della controparte;
- esposizioni per settore di attività economica di appartenenza della controparte;
- esposizioni per branche di attività economica di appartenenza della controparte.

Le procedure della Banca prevedono specifici controlli sui "gruppi di clienti connessi" e sulle "grandi esposizioni" (posizioni che, secondo quanto disposto dalle vigenti istruzioni di vigilanza, superano

determinate percentuali del capitale ammissibile, così come definito dall'art. 4, paragrafo 1, punto (71) del CRR). In particolare la Banca ha:

- individuato una procedura volta ad identificare i legami economici e giuridici che possono intercorrere tra due o più soggetti;
- identificato la funzione interna deputata al censimento dei gruppi di clienti connessi (Area Crediti); ai sensi delle vigenti Disposizioni di vigilanza è la medesima funzione preposta al censimento e alla manutenzione anagrafica dei "soggetti collegati";
- individuato una procedura volta ad evidenziare quelle posizioni che ai sensi delle vigenti Disposizioni di vigilanza rientrano nella definizione di grandi esposizioni, identificando idonee procedure di controllo;
- assegnato specifiche attività di controllo alla Funzione Risk Management e Controllo Andamentale ed all'Ufficio Controllo Posizioni e Pre-contenzioso.

Ai fini gestionali interni, la Funzione Risk Management effettua con cadenza mensile la verifica dei limiti riportati nel Regolamento Crediti; le risultanze del controllo formano oggetto di informativa al Direttore generale e al Consiglio di amministrazione. Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Funzione Risk Management effettua inoltre il monitoraggio del rischio di concentrazione, provvedendo alla sua quantificazione in termini di capitale interno. A tal fine il rischio di concentrazione viene quantificato e valutato considerando separatamente le due componenti, ovvero:

- rischio di concentrazione su singolo cliente (*single name concentration risk*) che utilizza l'approccio normativo semplificato con il calcolo del *Granularity Adjustment (GA)*;
- rischio di concentrazione geo-settoriale, che utilizza la metodologia definita in sede ABI al fine di cogliere gli effetti sul capitale interno derivanti dalle variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindahl (Hs).

Le risultanze di tale rilevazione, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel *Resoconto ICAAP* approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. In sede di processo ICAAP su tale rischio vengono poi effettuati *stress tests* sulla base dei criteri previsti dalla normativa di vigilanza (Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia). La quantificazione del rischio di concentrazione in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

RISCHIO DI MERCATO

L'attività di negoziazione della Banca risulta essere direttamente collegata alla posizione di liquidità di tesoreria.

La Banca, infatti, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in ottica di complementarità rispetto al portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca, unitamente all'osservanza delle regole prudenziali specifiche, utilizza sistemi di controllo e politiche di gestione finanziaria finalizzate ad assicurare un'operatività costantemente improntata alla negoziazione di titoli a bassissimo rischio, sia a tasso variabile che fisso. Le descritte politiche, ribadite anche in occasione della recente revisione della normativa interna, sono tutte protese ad assicurare il presidio del rischio in esame in un'ottica di sana e prudente gestione.

PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI MERCATO

La Banca per quanto riguarda l'attività di negoziazione ha revisionato il proprio Regolamento Finanza per renderlo aderente alle esigenze della circolare 263/2006 della Banca di Italia.

La misurazione del Rischio di mercato avviene con la metodologia standardizzata, la quale permette di calcolare il requisito patrimoniale complessivo, sulla base del cosiddetto approccio a blocchi, secondo il quale il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei seguenti rischi:

- Rischio di posizione;
- Rischio di regolamento;
- Rischio di concentrazione.

Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante.

Il rischio di posizione, in particolare, esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società. Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione, comprende due distinti elementi:

- Il rischio generico che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;

- Il rischio specifico che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento "del limite individuale di fido".

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, oppure degli importi di denaro dovuti.

Gli organi deputati all'operatività e ai controlli sugli strumenti oggetto di analisi della presente sezione sono:

Consiglio di Amministrazione	che stabilisce le linee strategiche dell'attività della Banca nel comparto finanza in coerenza con il complesso delle politiche aziendali e degli obiettivi fissati nel Piano Strategico e nei Budget annuali, in armonia con i profili ed i livelli di rischio individuati. Infatti esso procede alla definizione del complesso sistema di gestione dei rischi della Banca, ivi quelli riferiti allo specifico comparto e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e la coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale;
Comitato di Direzione	ha lo scopo di indirizzare e di monitorare il rischio di mercato relativo al portafoglio di proprietà attraverso una analisi dell'andamento attuale e prospettico dei mercati finanziari definendo gli scenari di riferimento e dai quali il Comitato forma le linee guida per l'operatività della Area Finanza. Monitora costantemente le performance dei portafogli di investimento e di trading;
Area Finanza	gestisce le risorse e le necessità finanziarie della Banca operando sul mercato mobiliare nazionale ed estero con la finalità di perseguire l'ottimizzazione del risultato economico delle attività assegnate all'Area, in coerenza con gli indirizzi, le strategie aziendali e nel rispetto dei vincoli e delle priorità indicate dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale, Comitato di Direzione nonché in coerenza con i rischi di mercato cui le stesse sono esposte applicando criteri di corretta ed efficace gestione.
Risk Management	che assicura le metodologie per una piena comprensione e misurazione dei rischi di mercato, di tasso, di liquidità, di credito ed operativi; - propone e assiste le funzioni interessate eventuali azioni di mitigazione dei rischi in parola - verifica in tempo reale la regolarità delle operazioni poste in essere dall'Area Finanza, il rispetto dei limiti come fissati dal Consiglio di Amministrazione e segnala alla Direzione Generale ed Internal Auditing le eventuali anomalie riscontrate. In sintesi, il Risk Management effettua la valutazione complessiva di esposizione ai rischi, di mercato, di controparte e di tasso del portafoglio di proprietà.

AMBITO DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio operativo è quindi intrinseco ai processi produttivi della Banca. Al fine di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività nel continuo, Banca Popolare del Cassinate ha strutturato un set di controlli di linea ("I livello") da porre in essere con carattere di sistematicità e obbligatorietà da parte delle stesse unità operative che hanno effettuato l'operazione. Essi si articolano in:

- controlli informatici: tra i quali, il sistema di sicurezza e i controlli insiti nelle procedure;
- controlli di processo: effettuati durante le fasi e le attività proprie di ciascun processo aziendale;
- controlli settoriali (quadrature contabili): che debbono essere eseguiti, per quanto applicabile, da ciascuna unità organizzativa sulla propria attività.

Il corretto e tempestivo espletamento dei controlli di cui sopra è monitorato dal Referente Interno della Funzione di Internal Audit esternalizzata e soggetto a verifiche periodiche da parte della Funzione di Internal Audit nell'ambito della più ampia attività di valutazione circa la funzionalità del complessivo sistema dei controlli (cfr. par. 1.1).

A presidio del rischio operativo, e anche del rischio reputazionale, per gli aspetti connessi al rispetto di norme interne ed esterne, è stata istituita la Funzione di Compliance; questa è una funzione di controllo di II° livello (cfr. par. 1.1) ed interviene principalmente ex-ante, nella fase della prevenzione dei comportamenti che potrebbero ingenerare dei rischi di non conformità. La Funzione di Compliance può effettuare anche verifiche ex-post su base campionaria, al fine di individuare aree di inefficacia/criticità delle procedure individuate ex-ante.

A presidio dei rischi derivanti da problemi di funzionamento del sistema informativo e da interruzione dell'operatività, la Banca ha adottato un *Piano di Continuità Operativa*, da ultimo aggiornato nel corso del 2017; la stesura del Piano ha comportato una preliminare analisi di impatto ed un preventivo *risk assessment*.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione e quantificazione del rischio operativo in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è calcolato utilizzando il metodo base previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013. La quantificazione

del rischio operativo in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza annuale. Ai fini della valutazione del rischio operativo, la Banca ha inoltre previsto la creazione di un *data base* relativo agli eventi di perdita operativa che viene periodicamente aggiornato dalla Funzione di Risk Management.

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE (BANKING BOOK)

Il rischio di tasso d'interesse è definito come il rischio di una diminuzione del valore del patrimonio o del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Tale rischio si estende dunque a tutto il portafoglio bancario (*Banking book*) ad eccezione di quelle attività e passività che per loro natura non risentono di variazioni di valore dovute a variazioni dei tassi d'interesse.

Il Documento Policy Risk Handbook prevede:

- misure di contenimento del rischio di tasso d'interesse fissando limiti sia nella tipologia di tasso applicata agli impieghi che nella loro durata;
- limiti all'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di capitale interno
- attività di *stress testing* e azioni di mitigazione del rischio.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Le risultanze di tale rilevazione, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel *Resoconto ICAAP* approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. La quantificazione del rischio di tasso di interesse in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità rappresenta l'incapacità di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari; la Banca potrebbe trovarsi in una situazione di impossibilità a reperire fondi sia sul mercato *retail* che sul mercato interbancario o reperirli ad un costo di mercato penalizzante (*funding liquidity risk*); per quanto riguarda invece le attività prontamente liquidabili, può accadere che sui mercati finanziari si manifestino tensioni che ne rendano sia penalizzante o difficoltosa la vendita sia difficile l'utilizzo come garanzia in cambio di fondi; da questo punto di vista, il rischio di liquidità della Banca è strettamente legato alle condizioni di liquidità del mercato (*market liquidity risk*).

In linea con le Disposizioni di vigilanza, il Consiglio di amministrazione ha approvato il documento

“Manuale di Governo Rischio di Liquidità”. Nel documento sono definite le metodologie per determinare l’esposizione al rischio di liquidità; in particolare è stato costruito un modello (*maturity ladder*) che consente di identificare e misurare il rischio di liquidità sia in ottica attuale che prospettica. La costruzione della *maturity ladder* si basa sull’allocazione delle voci attive e passive nelle diverse fasce di scadenza al fine di calcolare i differenziali propri di ciascuna fascia. Il modello consente quindi di verificare se vi sia un equilibrio sostanziale del profilo di liquidità per ogni fascia di scadenza e sull’intero arco temporale. Il framework di gestione del rischio di liquidità si basa su compiti, responsabilità e controlli così definiti:

- La Funzione Contabilità e Bilancio gestisce la liquidità operativa, la liquidità strutturale e il funding della Banca, in coerenza con gli indirizzi espressi dal Consiglio di Amministrazione e con le linee di attuazione definite dal Comitato per il Monitoraggio dei Rischi e dal Comitato di Direzione / ALM, provvedendo ad effettuare le opportune operazioni al fine di garantire le risorse necessarie a far fronte agli impegni di pagamento.

In particolare, tra le attività per la gestione della liquidità a breve termine, la funzione suddetta:

- verifica la presenza di liquidità infra giornaliera e a breve necessaria all’operatività della Banca e, nel caso in cui non sia sufficiente, provvede ad effettuare le necessarie operazioni per ottenerla, tra le quali attivare gli Istituti Centrali di Categoria e/o il mercato interbancario;
- monitora in collaborazione con l’Area Finanza il portafoglio titoli di proprietà, i titoli rifinanziabili disponibili e i margini disponibili sulle linee di credito concesse alla banca;
- provvede a valutare l’investimento delle eventuali eccedenze di liquidità sul mercato monetario;
- monitora le operazioni di rifinanziamento sotto il profilo delle scadenze e della gestione del collaterale.

La Funzione Contabilità e Bilancio analizza la posizione di liquidità strutturale della Banca secondo i seguenti principi:

- coordinamento delle durate e delle masse di raccolta oltre il breve termine in coerenza con il piano di funding;
- coordinamento del fabbisogno di raccolta a medio/lungo termine con la necessità di minimizzarne il costo e diversificare le fonti e gli strumenti utilizzati;
- contenimento dei fenomeni di concentrazione in termini di controparte e di tipologia di strumento.

La Funzione Contabilità e Bilancio effettua le operazioni di gestione della liquidità operativa e strutturale nel rispetto delle deleghe e delle procedure di autorizzazione previste.

La reportistica elaborata dalla la Funzione Contabilità e Bilancio viene messa a disposizione della funzione di Risk Management e Controllo Andamentali, del Comitato di Direzione / ALM e del Comitato per il monitoraggio dei Rischi.

La funzione Risk Management e Controllo Andamentali valuta il grado di esposizione della Banca al rischio di liquidità e funding in chiave attuale e prospettica nell'ambito del processo ILAAP.

La funzione monitora altresì gli indicatori regolamentari e gestionali ed effettua con frequenza almeno trimestrale gli stress test; presidia il RAF attivando prontamente, in caso di superamento, le procedure di escalation; effettua i monitoraggi previsti dal CFRP.

Per l'attività di monitoraggio la funzione di Risk Management e Controllo Andamentali utilizza la reportistica settimanale messa a disposizione dalla la Funzione Contabilità e Bilancio, le analisi fornite nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e di ogni altra analisi disponibile.

Il documento stabilisce altresì gli indicatori di *alerting* che consentono di individuare eventuali situazioni di potenziale carenza di liquidità.

Parte integrante del modello di gestione del rischio di liquidità è costituita dal *Contingency Funding and Recovery Plan* con cui vengono individuate le situazioni di potenziale crisi e le relative azioni di mitigazione (*back-up liquidity*). Le principali tipologie di azioni di mitigazione che la Banca ha individuato per fronteggiare le situazioni di crisi sono:

- ricorso ad operazioni di mercato aperto con la BCE,
- vendita di attività (principalmente titoli di stato) su mercati secondari efficienti,
- collocamento di forme di raccolta a medio-lungo termine mediante l'offerta di condizioni maggiormente remunerative,
- ricorso al mercato interbancario (qualora siano presenti linee di credito inutilizzate ed irrevocabili),
- incentivare forme di raccolta da clientela retail mediante offerta di condizioni maggiormente remunerative al fine di attrarre nuova clientela
- incentivare il collocamento di forme di raccolta a medio-lungo termine,
- blocco di nuove erogazioni e di ulteriori utilizzi sulle linee di credito accordate alla clientela,
- aumentare i tassi applicati alla raccolta da clientela al fine di ridurre eventuali deflussi inattesi,
- posticipare quanto più possibile i pagamenti.

Nel documento di Policy sopra menzionato sono altresì fissati i limiti alla concentrazione della raccolta ed è definito il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

L'attività di monitoraggio del rischio di liquidità viene effettuata giornalmente dall'Ufficio Contabilità e Bilancio e mensilmente dalla Funzione di Risk Management, completata da una periodica attività di *stress testing*. Nel documento "Manuale di Governo Rischio di Liquidità" è inoltre definito il sistema di reporting, ovvero l'insieme di informazioni che le Funzioni operative e quelle di controllo predispongono per gli Organi di governo del rischio di liquidità.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione del rischio di liquidità; le vigenti disposizioni di vigilanza richiedono il rispetto di un livello di 100% dell'Indicatore *Liquidity Coverage Ratio* così come definito dal Regolamento (UE) 575/2013 e dal Regolamento Delegato UE 61/2015; tale indicatore, calcolato come rapporto tra attività prontamente monetizzabili e deflussi netti di liquidità nell'arco di trenta giorni successivi alla data di rilevazione, è volto alla misurazione del rischio di liquidità con riferimento ad un orizzonte temporale di breve periodo. A tendere verrà introdotto a livello regolamentare anche l'indicatore *Net Stable Funding Ratio* nonché il relativo limite minimo; l'indicatore, calcolato come rapporto fra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile, è volto alla misurazione del rischio di liquidità nel medio periodo (un anno).

RISCHIO DI ASSET ENCUMBRANCE

Il rischio di *asset encumbrance* è il rischio connesso alla quota di attività vincolate ovvero il rischio di un loro aumento a seguito della svalutazione delle attività costituite in pegno o all'aumento dei requisiti di margine.

L'attività di monitoraggio del rischio viene effettuata giornalmente dalla Funzione Contabilità e Bilancio e mensilmente dalla Funzione di Risk Management, cui compete anche la predisposizione del relativo report, insieme ad ulteriori informazioni da inoltrare al Comitato di Direzione funzione ALM e al Comitato per il Monitoraggio dei Rischi per il successivo inoltro agli organi di vertice della Banca.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel *Resoconto ICAAP*. Si precisa che le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisiti patrimoniali.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti

attività. La nozione di rischio di leva finanziaria eccessiva è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l'emanazione della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono attualmente il rispetto di un requisito specifico a fronte di tale rischio.

Il documento Risk Policy Handbook prevede:

- limiti all'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, in coerenza con quanto riportato nel RAF;
- attività di *stress testing* e azioni di mitigazione del rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione del rischio di leva finanziaria mediante il calcolo del *leverage ratio*, definito come il rapporto tra il capitale di classe 1 (c.d. *Tier 1*) e l'esposizione complessiva della Banca, così come definito dal regolamento (UE) n. 575/2013; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

RISCHIO PAESE

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La nozione di rischio paese è stata introdotta nelle Disposizioni di Vigilanza prudenziali con l'emanazione della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia; non è richiesto tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla valutazione del rischio paese; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il rischio di trasferimento è il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

La nozione di rischio di trasferimento è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l'emanazione della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla valutazione del rischio di trasferimento; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

RISCHIO REPUTAZIONALE

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio di natura reputazionale, si manifesta allorché l'immagine della Banca risulta minacciata o indebolita per effetto delle strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i soci e le istituzioni, anche regolamentari, con le quali la Banca intrattiene rapporti.

La reputazione è un fattore fondamentale per la Banca, prima e più importante espressione della fiducia che in essa è riposta. Fiducia e reputazione, infatti, rappresentano, le due facce della stessa medaglia, su cui è possibile costruire relazioni stabili con gli stakeholder.

La scelta dei servizi da parte dei consumatori, in particolare quella dei servizi finanziari, infatti, si basa prevalentemente su qualità di esperienza e su qualità fiduciarie.

Perdita di reputazione, dunque, che per le banche può essere causa di perdite economiche o finanziarie, sotto diverse forme ed aspetti, dalla diminuzione delle quote di mercato, alla riduzione del valore del proprio marchio o prodotto. Ed ancora perdite di relazioni strategiche con partner e fornitori, aumento del costo della raccolta.

Rischio reputazionale che, quindi, assume un carattere multidimensionale, poiché esso, per dirlo con le parole dell'Organo di Vigilanza, "riflette le percezioni degli altri attori del mercato ed esiste anche oltre l'organizzazione". Di conseguenza, il rischio in parola finisce per avere natura conseguenziale, poiché "deriva da disfunzioni operative, da inadempimenti legali e regolamentari o da altri fattori", quali "il rischio di credito, di liquidità e di mercato".

La sua valutazione e gestione, dunque, è svolta non solo in una prospettiva di compliance, ma nell'ottica di garantire alla Banca l'insieme delle regole, dei controlli e di ogni altra forza che

contribuisce a mantenere l'organizzazione aziendale costantemente orientata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- conformità delle operazioni a leggi e regolamenti;
- affidabilità e integrità delle informazioni;
- salvaguardia del patrimonio aziendale;
- efficacia ed efficienza delle operazioni.

ALTRE TIPOLOGIE DI RISCHIO

RISCHIO RESIDUO

Al fine di ridurre il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, le vigenti disposizioni di vigilanza, prevedono che le Banche possano utilizzare le cosiddette “tecniche per l’attenuazione del rischio di credito” (*Credit Risk Mitigation – CRM*). Tali tecniche prevedono principalmente l’utilizzo di garanzie reali, garanzie reali finanziarie e garanzie personali.

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Al fine di valutare l’impatto del rischio residuo è stato predisposto un *framework* per assegnare una valutazione al rispetto dei requisiti generali e specifici richiesti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 per l’utilizzo delle tecniche di *CRM*.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel *Resoconto ICAAP*. Le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisito patrimoniale.

Il processo per la predisposizione del *Resoconto ICAAP*, assegna alla Funzione di Compliance la verifica che le procedure della Banca rispettino i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza ai fini dell’utilizzo delle tecniche *CRM*.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il documento “Risk Policy Handbook” regola la gestione del rischio in parola.

La Banca effettua una valutazione del rischio in oggetto mediante la Funzione di Risk Management e Controllo Andfamentale. Il rischio strategico viene rilevato e valutato in due differenti ambiti che sono tuttavia strettamente interconnessi e complementari:

- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);
- attività di pianificazione strategica / controllo di gestione.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel *Resoconto ICAAP*. Le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisito patrimoniale.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Il rischio di riciclaggio è definito come il rischio che la Banca venga inconsapevolmente coinvolta in attività di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo. Tale rischio risulta essere una particolare fattispecie del rischio operativo, ovvero del rischio legale, con riflessi in termini di rischio reputazionale

La Banca in accordo con quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia ha istituito una funzione di controllo specificamente dedicata al presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo: Funzione Antiriciclaggio.

A livello operativo, le strutture a contatto con la clientela, al fine di espletare le attività previste dalla normativa in materia di antiriciclaggio, si avvalgono delle procedure informatiche fornite dall'IT-Provider della Banca, che consentono di censire tutte le informazioni utili ai fini antiriciclaggio relative ai clienti e monitorare l'operatività corrente di questi ultimi.

La Banca ha inoltre previsto un sistema di reporting in base al quale, la Funzione Antiriciclaggio deve garantire un costante flusso informativo verso gli Organi di governo della Banca sulle attività di verifica e monitoraggio svolte.

La valutazione del rischio in commento viene effettuata annualmente dalla Funzione Antiriciclaggio nell'ambito dell'*Autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*; l'esito dell'Autovalutazione è riportato nella Relazione annuale della Funzione Antiriciclaggio. Per l'effettuazione dell'Autovalutazione la Funzione Antiriciclaggio si avvale, per quanto di rispettiva competenza, della Funzione di Compliance, della Funzione di Risk Management e della Funzione Organizzazione, ICT e Sicurezza Informatica. L'esito della valutazione del rischio effettuata dalla Funzione Antiriciclaggio viene altresì riportata nel *Resoconto ICAAP*.

Il rischio di riciclaggio, rientra nel novero dei rischi cd. "non misurabili" ovvero quei rischi a fronte dei quali non è previsto un requisito patrimoniale dalla normativa di Vigilanza.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).

In base alle disposizioni di vigilanza in materia di sistema informativo contenute nella Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca, avvalendosi della Funzione di Risk Management e della Ufficio Metodi e Preprocessi, ICT e Sicurezza Informatica, effettua annualmente una valutazione anche basandosi sulle analisi svolte dal proprio *IT-Provider*. Gli esiti della valutazione sono riportati nel documento *Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico*, approvato dal Consiglio di amministrazione. Una sintesi dei risultati dell'analisi sono altresì riportati nel documento ICAAP.

Il rischio informatico, rientra nel novero dei rischi cd. “non misurabili” ovvero quei rischi a fronte dei quali non è previsto un requisito patrimoniale dalla normativa di Vigilanza

3. DICHIARAZIONI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di amministrazione dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento (UE) 575/2013 nonché sulla base degli orientamenti diffusi dall'EBA il 21 giugno 2017 (EBA/GL/2017/01), che:

- le misure di gestione dei rischi attuate, come descritte nel presente documento, risultano adeguate ed in linea con il profilo e gli obiettivi di rischio definiti dalla Banca;
- il profilo di rischio complessivo della Banca, come risultante dagli indicatori di seguito riportati, è coerente con i limiti stabiliti a livello strategico.

Tipo di Rischio	Principali Indicatori	31/12/18 – risk profile
Adeguatezza patrimoniali	CET 1 Ratio (%)	21,38%
	TIER 1 Ratio (%)	21,38%
	Total Capital Ratio (%)	21,38%
	Leverage Ratio (%)	6,01
Redditività	Return On Assets (ROA)	0,84%
Rischio di credito / concentrazione	Grandi Esposizioni ¹ / Fondi Propri	125%
	Esposizioni Primi 20 Clienti / Fondi Propri (%)	70,3%
Liquidità	Liquidity Coverage Ratio (LCR)	266,58%
	Net Stable Funding Ratio (NSFR)	105,3%
	Time To Survival	➤ 12 mesi

Con particolare riferimento al rischio di liquidità, utilizzando lo schema fornito dall'ABE nell'ambito dei sopracitati orientamenti, si forniscono alcune informazioni quantitative di dettaglio sull'LCR (dati in €/000). Come richiesto dagli orientamenti EBA, i dati derivano dalle segnalazioni di Vigilanza effettuate in conformità al Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014, modificato dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 a partire da settembre 2016.

Data di chiusura del trimestre		Valore Corretto Totale			
		Gennaio/Marzo 2018	Aprile/Giugno 2018	Luglio/Settembre 2018	Ottobre/Dicembre 2018
21	Riserve di Liquidità	70.611.000	47.394.823	37.318.348	75.734.851
22	Totale dei deflussi di cassa netti	23.474.000	25.074.403	41.505.068	28.409.287
23	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	328,47%	189,02%	89,91%	266,58%

¹ Considerate le esposizioni ponderate post Crm

4. DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 435, paragrafo 2 del CRR.

La Banca è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da quindici membri eletti dall'Assemblea dei soci, in possesso dei requisiti previsti dallo Statuto e dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente. Tutti i Consiglieri sono "non esecutivi" in quanto a nessuno sono attribuite specifiche deleghe e le decisioni del Consiglio di amministrazione vengono assunte collegialmente.

Nella tabella che segue, per ogni Consigliere di amministrazione, è riportato il numero di incarichi ricoperti in altre società.

Nome e Cognome	Carica
Dott. Donato Formisano	Presidente
Prof. Vincenzo Formisano	Vice Presidente
Rag. Benedetto Angrisani	Consigliere
Sig. Giacomo Caira	Consigliere
Rag. Marcello Di Zenzo	Consigliere
Rag. Bonaventura Fiorillo	Consigliere
Avv. Antonio D'Aguanno	Consigliere
Dr. Emilio Giangrande	Consigliere
Rag. Fernando Manzo	Consigliere
Sig. Oreste Picano	Consigliere
Dott. Antonio Marino Russo	Consigliere
Avv. Pasquale Matera	Consigliere
Dott. Giampaolo Scalesse	Consigliere
Dott. Francesco Stellin	Consigliere
Ing. Luigi Volante²	Consigliere

In merito al requisito della professionalità, il Cda ritiene opportuno prevedere che nell'organo siano presenti una serie di conoscenze e competenze come di seguito indicate:

² Consigliere dimissionario dal 11/09/2018

- almeno tre quinti dei consiglieri debbano possedere esperienze nel mondo economico, giuridico ed imprenditoriale;
- ogni gruppo (economico, giuridico e di impresa) debba esprimere almeno un consigliere;
- almeno due terzi dei consiglieri debbano aver maturato una esperienza, non inferiore ad un anno, di amministrazione, controllo o direzione in organismi del mercato finanziario o assicurativo iscritti in Albi o elenchi tenuti dalle Autorità di Vigilanza;
- almeno quattro quinti dei consiglieri abbiano la loro residenza ovvero svolgano la propria attività in Cassino, in uno dei Comuni ad essi limitrofi ovvero in un Comune ove la Banca è insediata con un proprio sportello a piena operatività.

Alla data del 31 dicembre 2018 la distribuzioni delle caratteristiche professionali può essere così riassunta:

Area Professionale	Numero di _Consiglieri
Area Legale	2
Area Economica – Commerciale	3
Area Medica	1
Area Produttiva – Imprenditore	4
Ex Area Credito	2
Altro	2

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione

Come definito nelle policy e nei regolamenti interni, Il Consiglio di amministrazione è destinatario di un flusso informativo periodico sui rischi da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo (Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio e Funzione di Internal Audit).

La Funzione di Compliance e la Funzione di Internal Audit Esternalizzata alla Meta srl sono poste gerarchicamente e funzionalmente alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e comunicano con questo, direttamente e senza restrizioni. Le altre funzioni riferiscono e relazionano attraverso il Direttore Generale. Le informative inviate al Consiglio di amministrazione, riguardanti principalmente il piano delle attività programmate, l'esito delle attività di controllo svolte e la valutazione dei rischi, vengono indirizzate anche al Collegio Sindacale.

5. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita alla:

Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni

Sede Centrale e Direzione Generale

03043 CASSINO (FR) P.zza A. Diaz, 14 - Tel. 0776 3171

Part. IVA / Cod. Fisc. 0012193606 - R.E.A. di Formazione n° 29595

Albo Società Cooperative n° A161232

Capitale Sociale al 31.12.2018 Euro 55.270.330,00

Codice ABI 05372 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

info@bancapopolaredelcassinate.it

www.bancapopolaredelcassinate.it

Si precisa che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente alla Banca stessa.

6. FONDI PROPRI (ARTT.437E 492CRR)

La nuova normativa armonizzata è contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, cd CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, cd CRD IV) ed è entrata in vigore il primo gennaio 2014. Tale normativa è stata recepita nell'ordinamento nazionale con le Circolari n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare".

6.1. PRINCIPALI CARATTERISTICHE ED ELEMENTI COSTITUTIVI DEI FONDI PROPRI

Con le nuove disposizioni di Vigilanza per le Banche (circ.285/13), le banche europee sono tenute a disporre di un "coefficiente minimo di capitale" come di seguito indicato:

- Capitale primario di classe 1 (CET1) al meno pari al 4,5% delle esposizioni ponderate al rischio (RWA);
- Capitale primario di classe1 + capitale aggiuntivo di classe1 (CET1 + AT1) almeno pari al 6,0% delle esposizioni ponderate al rischio (RWA);
- Capitale totale (CET1 + AT1 + T2) almeno pari all'8,0% delle esposizioni ponderate al rischio (RWA).

La normativa ha sancito l'obbligo per le banche di avere un'ulteriore dotazione di capitale di base di classe 1 a copertura della riserva di conservazione. Attraverso il processo c.d. SREP, processo di analisi e valutazione che svolge annualmente la Banca d'Italia sulla scorta di quanto determinato dalla Banca attraverso la predisposizione di uno specifico resoconto sulla struttura e sull'ammontare delle dotazioni patrimoniali a copertura dei rischi, sono stati identificati, per la Banca Popolare del Cassinate, i seguenti coefficienti di capitale comprensivi della % a titolo di riserva di conservazione:

I coefficienti citati sono riepilogati nella seguente tabella:

	CET 1 RATIO	TIER 1 RATIO	TOTALE CAPITAL RATIO
	2018	2018	2018
Requisito Minimo	4,500%	6,000%	8,000%
Aggiuntivo Srep	1,484%	1,988%	2,650%
TSCR	5,984%	7,988%	10,650%
Ris.Cons.Capitale	1,875%	1,875%	1,875%
OCR	7,859%	9,863%	12,525%
Capital Guidance	2,397%	2,397%	2,397%
LIVELLO	10,256%	12,259%	14,922%
Livello Banca 2018	21,38%		
Eccedenza	+11,12%	+9,12%	+6,46%

A riguardo, si segnala che, come ampiamente previsto, il nostro Istituto ha soddisfatto molto agevolmente tali coefficienti, potendo vantare margini più che soddisfacenti rispetto alle risultanze ottenute e di seguito riportate.

Nella tabella che segue è riportata la riconciliazione dei fondi propri con lo stato patrimoniale della Banca al 31 dicembre 2018, così come previsto dall'art. 437, paragrafo 1, lettera a) del CRR. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 2 e allegato I).

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO – RIF. ART. 437, lett. A)

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

Voci dell'attivo (valori in migliaia)		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.288	
20.	Attività finanziarie valutate al f.v. impatto a conto economico	81.678	
30.	Attività finanziarie valutate al f.v. impatto redditività complessiva	5.465	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.749.021	87
40a.	Crediti verso banche	53.841	
40b.	Crediti verso clientela	1.695.180	
80	Attività materiali	60,102	
90	Attività immateriali	151	151
100	Attività fiscali	10.896	
120	Altre attività	16.142	
Totale dell'attivo		1.932.744	238

Voci del passivo (valori in migliaia)		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10a.	Debiti verso banche	1.068.358	
10b.	Debiti verso clientela	661.494	
10c.	Titoli in circolazione	79.016	
60	Passività fiscali	874	
80	Altre passività	14.484	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.740	
100	Fondi per rischi e oneri	3.794	
110	Riserve da valutazione	(409)	(409)
140	Riserve	23.230	36.486
150	Sovrapprezzi di emissione	7.520	7.520
160	Capitale	55.270	54.342
180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	17.371	12.308
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.932.744	110.247

Nella tabella che segue sono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale (azioni ordinarie di propria emissione) che risultano emessi dalla Banca al 31 dicembre 2018, così come previsto dall'art. 437, paragrafo 1, lettera b) del CRR. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 3 e allegati II e III). Nel caso in cui l'informazione non risulti applicabile, nella tabella è stato riportato "N/A".

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO – RIF. Art. 437, lett. B)

TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1
		Azioni ordinarie
1	Emittente	BANCA POPOLARE DEL CASSINATE
2	Identificativo unico	IT0000082591
3	Legislazione applicata allo strumento	Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche popolari ex art. 2525 C.c. e artt. 29-32 TUB
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	
9	Importo nominale dello strumento	Euro 5,00
9a	Prezzo di emissione ³	Euro 14,95
9b	Prezzo di rimborso	Euro 14,95
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo Scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole / dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

³ Importo determinato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 27 aprile 2019

Al 31 dicembre 2018 il capitale sociale della Banca risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 11.054.066 azioni ordinarie di nominali euro 5 cadauna. Alla medesima data, la Banca non detiene azioni proprie in portafoglio. Non sono presenti, tra gli elementi patrimoniali, strumenti innovativi di capitale, strumenti non innovativi di capitale e strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO – Rif. Art.437, lett D) e E) e 492, par 3

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve (valori in migliaia)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
1a	di cui: azioni ordinarie	55.270	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	7.519	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	23.230	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	13.256	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	12.308	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	111.583	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-87	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-151	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-409	0
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	0	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-647	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	110.936	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-928	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-928	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-928	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	110.007	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2		
58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	110.007	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	514.616	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,38%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,38%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,38%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica	6,375%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,875%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve ⁴ (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,35%	

⁴ Il Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve è calcolato come Capitale primario di classe 1 dell'Ente, meno gli elementi di capitale primario di classe 1 utilizzati per rispettare i requisiti di capitale di classe 1 e di capitale totale dell'ente, in percentuale dell'esposizione a rischio.

7. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Come già citato nel capitolo precedente, le “Disposizioni di vigilanza per le banche” (Circolare n. 285/13) prevedono un processo di autovalutazione sull’adeguatezza patrimoniale che le banche devono condurre e rendicontare agli Organi di vigilanza entro il 30 aprile di ciascun anno. Esso consiste in una analisi della propria situazione patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi alle quali sono esposte e alle proprie scelte strategiche intraprese e da intraprendere.

A questo documento di autovalutazione segue un’attività di controllo e valutazione da parte dell’Organo di vigilanza che si concretizza nel riesame del processo di autovalutazione e si conclude con la formulazione di un giudizio complessivo sugli intermediari stessi.

In osservanza al principio di proporzionalità, la Banca Popolare del Cassinate si colloca nella categoria di intermediari di Classe 3 e pertanto determina il capitale interno complessivo adottando metodologie semplificate in merito alla quantificazione del requisito a fronte dei rischi di I e II Pilastro ed alla conseguente aggregazione degli stessi (building block approach). Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno, riferito a tutti i rischi rilevanti assunti, che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Si riportano di seguito le tabelle per la determinazione della dotazione patrimoniale corrente e prospettica per ciascuna tipologia di rischio e la situazione complessiva.

7.1. RISCHIO DI CREDITO

Per quanto concerne il rischio di credito vengono di seguito dettagliate le attività ponderate (RWA) e il conseguente requisito patrimoniale:

Portafoglio di Vigilanza	Ponderato	Req. Pat.
Amm.ni e Banche Centrali	4.469.029	357.522
Amm. regionali o autorità locali	636.083	50.887
Organismi del Settore Pubblico	11.544.043	923.523
Imprese e altri soggetti	181.315.716	14.505.257
Intermediari Vigilati	8.979.178	718.334
Esposizioni al dettaglio	91.608.946	7.328.716
Esp. garantite da immobili	39.795.082	3.183.607
Esposizioni in stato di default	51.351.383	4.108.111
Esp. in strumenti di capitale	7.772.174	621.774
Altre Esposizioni	72.339.653	5.787.172
Totale	469.811.287	37.584.903

7.2. RISCHIO OPERATIVO

La Banca ha determinato l'assorbimento per il rischio operativo tramite l'individuazione dell'indicatore rilevante in base alle ultime disposizioni contenute nella CRR 575/2013 all'art. 316. Nella tabella successiva riportiamo i valori quantitativi:

Voce	Descrizione	2018	2017	2016
10	Interessi attivi e proventi assimilati	30.677.124	31.064.203	31.427.426
20	Interessi passivi ed oneri assimilati	-5.515.986	-6.603.172	-9.033.000
40	Commissioni attive	7.115.584	6.743.337	6.470.000
50	Commissioni passive	-1.812.915	-1.570.614	-1.341.000
70	Dividendi e proventi simili	4.391	3.493	100.000
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-882.885	66.018	41.000
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	159.106	0	0
150 b)	Altre spese amministrative	9.461.619	-9.294.599	-9.613.000
190	Altri oneri/proventi di gestione	3.150.450	3.047.428	2.788.000
		23.433.250	23.456.094	20.839.426
	Data Riferimento	Anno	Importo Indicatore Rilevante	
	Periodo 2018/12	1	23.433.250	
	Periodo 2017/12	2	23.456.094	
	Periodo 2016/12	3	20.839.426	
	Media :		22.576.257	
	Requisito Patrimoniale (15%)		3.386.439	
	Importo Ponderato (Ricalcolato)		42.330.481	
	Requisito Patrimoniale (15%)		15 % della Media	
	Importo Ponderato (Ricalcolato)		Requisito Patrimoniale * 12,5	

7.3. RISCHIO DI MERCATO

La prossima tabella, invece, determina il valore di esposizione al rischio di mercato:

TIPO DI RISCHIO	VALOREPONDERATO	REQUISITOPATRIMONIALE
Rischio di Regolamento	0	0
Posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	0	0
Posizioni incluse nel portafoglio bancario	0	0
Rischio di mercato	2.395.675	191.654
Rischio di posizione su strumenti di debito	1.813.275	145.062
Rischio di posizione su strumenti di capitale	582.400	46.592
	2.395.675	191.654

7.4. ESPOSIZIONE COMPLESSIVA

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito, controparte, mercato, operativo), nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre, si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

Situazione Patrimoniale (valori in migliaia)	Dati al: 31/12/2018	Dati al: 31/12/2017
I° PILASTRO		
Descrizione	Requisito Patrimoniale	
Rischio di Credito metodologia standardizzata (minimo regolamentare 8%)	37.585	44.284
Rischi di Mercato metodologia standardizzata	192	69
Rischi Operativi metodo base	3.386	3.284
TOTALE	41.163	47.576
CET 1 - Totale fondi propri	110.008	107.119
Totale fondi propri	110.008	107.307
Coefficiente Patrimoniale (CET1)	21,38%	18,01%
Coefficiente Patrimoniale Totale Capital Ratio	21,38%	18,04%

Dal prospetto che precede si evidenzia l'assoluta adeguatezza del nostro patrimonio e del coefficiente di solvibilità individuale che la banca deve rispettare a fronte del rischio di solvibilità delle controparti.

Tale requisito, che è espresso dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il complesso delle attività aziendali ponderate in relazione al grado di rischio proprio di ciascuna di esse, si attesta al 31 dicembre 2018 al 21,38% con un'eccedenza percentuale del 6,458% rispetto alla misura minima dell'14,922% assegnata a questa Banca da disposizione della Banca d'Italia in data 18 aprile 2018 a seguito dell'esito del processo di revisione e valutazione prudenziale SREP.

Tali coefficienti sono stati così strutturati:

	CET 1 RATIO	TIER 1 RATIO	TOTALE CAPITAL RATIO
	2018	2018	2018
Requisito Minimo	4,500%	6,000%	8,000%
Aggiuntivo Srep	1,484%	1,988%	2,650%
TSCR	5,984%	7,988%	10,650%
Ris.Cons.Capitale	1,875%	1,875%	1,875%
OCR	7,859%	9,863%	12,525%
Capital Guidance	2,397%	2,397%	2,397%
LIVELLO	10,256%	12,259%	14,922%
Livello Banca 2018	21,38%		
Eccedenza	+11,12%	+9,12%	+6,46%

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,859%, composto da una misura vincolante del 5,984% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,484% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e, per 1,875%, di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,863%, composto da una misura vincolante del 7,988% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,988% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per 1,875%, di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,525%, composto da una misura vincolante dell'10,65% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,65% fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per 1,825%, di riserva di conservazione del capitale.

A ciascuna delle tre voci viene aggiunto un Capital Guidance del 2,397%

8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte o “CCR”, rappresenta il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell’operazione (art. 272 c.1, Regolamento UE n.575/2013).

Tale rischio si rileva su alcune tipologie di transazioni specificatamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell’insolvenza.

Spetta alla funzione Risk Management e Controllo Andamentali la verifica e la gestione del Rischio di Controparte.

La scelta delle controparti e l’operatività in titoli è di competenza diretta del Consiglio di Amministrazione sulla base delle linee guida del Regolamento della Finanza.

La Banca non detiene operazioni in derivati finanziari *over the counter*.

9. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONE SUI DETERIORATI E SULLE RETTIFICHE

9.1. ASPETTI GENERALI

L'erogazione del credito, l'attività più rilevante per l'operatività e la redditività della Banca Popolare del Cassinate, è svolta in un contesto congiunturale particolarmente difficile già da diversi anni ed ha prodotto un inevitabile incremento dei crediti deteriorati. Il perseguimento della propria mission di banca popolare ha posto in essere adeguate politiche di contenimento del rischio nel rispetto sostanziale e sistematico delle condizioni di sana e prudente gestione.

9.2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETERIORATE

Il presidio dei profili di rischio è effettuato nelle varie fasi del processo di gestione della relazione con la clientela affidata e viene effettuata attraverso un'attenta azione di controllo, monitoraggio e sorveglianza del portafoglio crediti della banca, al fine di individuare tempestivamente l'insorgere di situazioni o posizioni anomale. Le posizioni per le quali vengono individuati segnali di peggioramento del merito creditizio particolarmente gravi ed evidenti, vengono classificate in relazione alla entità dell'anomalia riscontrata, tenendo conto, comunque, anche delle classificazioni di anomalia censite nel Regolamento Crediti interno che recepisce la normativa e le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza e che -aggiornato più volte negli ultimi anni per adeguarlo ai requisiti Basilea3 – regola il puntuale trasferimento ad un certo stato amministrativo di controllo quando si verificano determinate anomalie nel rapporto. Alcuni di tali passaggi sono automatici, altri, invece, vengono effettuati sulla base di valutazioni degli organi deliberanti.

Come già ricordato nei paragrafi precedenti, gli strumenti a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento del rapporto potenzialmente produttivi dell'assegnazione ad una delle classificazioni delle anomalie previste.

Distinguiamo, pertanto, le seguenti categorie di attività finanziaria deteriorata:

- **Sofferenze:** posizioni nei confronti di soggetti che si trovano in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili per la cui sistemazione la banca ha iniziato azioni giudiziali o atti volti al rientro dell'esposizione;
- **Inadempienze probabili:** laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento (unlikely to pay) da parte del debitore (ad esempio, una crisi del settore in cui opera) e comunque se non ricorrono le fattispecie per un'appostazione a sofferenza;

- Scaduti/sconfinati: esposizioni insoluti e sconfinanti secondo parametri di importo e di durata previsti dalla normativa di vigilanza.

I crediti non riconducibili a tali categorie vengono considerati in bonis in adempimento da quanto previsto dalle disposizioni emesse dall'Organo di Vigilanza.

Gli ITS hanno inoltre introdotto il concetto di forbereance measures, ossia misure di concessione fornite a clientela, giustificate da una richiesta di quest'ultima, e che si siano realizzate per effetto di una riduzione di tasso, rivisitazione delle scadenze, rimodulazione degli importi: tali misure non devono comunque essere motivate da ragioni di carattere commerciale. Il concetto di forbereance non va ad aggiungersi alla classificazione dei crediti deteriorati sopra descritti ma è ravvisabile come un attributo da considerare sull'intero comparto, potendo abbracciare qualsiasi tipologia di status, dai bonis fino alle sofferenze; è inoltre possibile distinguere tra "forborne performing e non performing" essendo l'istituto chiamato a valutare la reale possibilità di rientro futuro e predeterminare se lo status verso il quale è proiettato il debitore sia di bonis o di deteriorato.

La gestione delle attività finanziarie deteriorate, non classificate a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Posizioni e Precontenzioso che si occupa del controllo andamentale a livello di singola controparte. L'obiettivo che si pone tale funzione è quello di prevenire i rischi di insolvenza, riconducibili a qualsiasi tipologia di credito, che si manifestano attraverso specifiche irregolarità andamentali del rapporto al mancato rispetto delle scadenze contrattuali.

L'individuazione delle suddette posizioni e la gestione effettuata di concerto con il responsabile del rapporto, è abitualmente finalizzata alla rimozione delle anomalie o al rientro dell'esposizione.

Altra attività è quella che viene effettuata attraverso l'esame e la valutazione di posizioni a rischio elevato con conseguente proposta alla Direzione di una diversa classificazione o appostazione.

La gestione delle sofferenze e il recupero dei crediti della Banca sono effettuati dal servizio Legale che, d'intesa con la Direzione Generale e nel rispetto delle indicazioni del Consiglio d'Amministrazione, propone, avvalendosi della collaborazione di professionisti esterni, le azioni più opportune per la tutela delle ragioni creditizie della banca e predisporre inoltre la valutazione analitica dei crediti deteriorati aggiornando la documentazione atta a determinare eventuali svalutazioni.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio - valori in migliaia)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1.Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.347	14.610	9.754	19.306	1.701.004	1.749.021
2.Attività finanziarie valutate al fire value con impatto sulla redditività complessiva					5.465	5.465
3.Attività finanziarie designate al fair value					0	0
4.Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fire value.					79.454	79.454
5.Attività finanziarie in corso di dismissioni.					-	-
Totale al 31/12/2018	4.347	14.610	9.754	19.306	1.785.923	1.833.940
Totale al 31/12/2017	10.856	15.531	7.565	17.765	1.879.772	1.931.489

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni Valori (in migliaia)	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze									
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
b) Inadempienze probabili									
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
c) Esposizioni scadute deteriorate									
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
c) Esposizioni scadute non deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
d) Altre esposizioni non deteriorate					54.017	176		53.841	
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
TOTALE A	-	-	-	-	54.017	176		53.841	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					76.339	141		76.198	
a) Deteriorate									
b) Non deteriorate									
TOTALE B	-	-	-	-	76.339	141		76.198	
TOTALE A+B	-	-	-	-	130.356	317		130.039	

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni/Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write off parziali complessivi
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	10.070		5.723	4.347	4450
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	48		39	9	
b) Inadempienze probabili	23.106		8.496	14.610	
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.993		1.999	2.994	
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.199		1.445	9.754	
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.924		239	1.685	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		20.972	1.666	19.306	
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni		399	51	348	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.733.276	6.650	1.726.626	
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni		3.283	463	2.820	
Totale A	44.375	1.754.248	23.980	1.774.643	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	6.953		894	6.059	
b) altre		158.654	559	158.095	
Totale B	6.953	158.654	1.453	164.154	
TOTALE A+B	51.328	1.912.902	25.433	1.938.797	

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Esposizione lorda iniziale	35.175	30.305	8.584	74.064
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	3.097	7.381	7.499	17.977
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	192	2.714	5.713	8.619
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.372	1.616	14	4.002
B.3 Altre variazioni in aumento	533	3.051	1772	5.356
C. Variazioni in diminuzione	-28.202	-14.580	-4.884	-47.666
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis			-1.013	-1.013
C.2 cancellazioni	-4.529			-4.529
C.3 incassi	-1.737	-12.459	-1.989	-16.185
C.4 realizzi per cessioni	-7.852			-7.852
C.4.bis perdite da cessioni				
C.5 perdite da cessioni	-14.084			-14.084
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		-2.121	-1.882	-4.003
C.7 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	10.070	23.106	11.199	44.375
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A Rettifiche complessive iniziali	24.319	14.774	1019	40.112
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>				
B Variazioni in aumento	2.221	2.095	1.475	5.791
B.1 rettifiche di valore				
B.2 altre rettifiche di valore	992	1.195	915	3.102
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.212	193	5	1.410
B.4 altre variazioni in aumento	17	707	555	1.279
C. Variazioni in diminuzione	-20.817	-8.373	-1.050	-30.240
C.1 riprese di valore da valutazione	-415	-6.932	-197	-7.544
C.2 riprese di valore da incasso	-1.231	-255	-508	-1.994
C.3 utili da cessione	-564			-564
C.4 cancellazioni	-4.529			-4.529
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		-1.186	-225	-1.411
C.6 Altre variazioni in diminuzione	-14.078		-120	-14.198
D Rettifiche complessive finali	5.723	8.496	1.444	-23.430
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>				

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi e Amm.Pubbliche		Società finanziarie		Società di assicurazioni		Imprese non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze							2.252	3.205	2.096	2518
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							5	27	3	12
A.2 Inadempienze probabili							6.553	4.384	8.058	4112
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							2.008	1.260	986	739
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3		2				3.593	539	6.156	905
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							949	136	736	103
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.298.156	1847	93.565				163.550	3782	190.872	2686
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.431	327	1737	188
Totale A	1.298.159	1.847	93.567	0	0	0	175.948	11.910	207.182	10.221
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate	3.497	4					2.180	735	383	156
B.4 Esposizioni non deteriorate	46.631	61	3.269				74.591	347	33.604	150
Totale B	50.128	65	3.269	0	0	0	76.771	1.082	33.987	306
Totale (A+B) al 31/12/2018	1.348.287	1.912	96.836	0	0	0	252.719	12.992	241.169	10.527
Totale (A+B) al 31/12/2017	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Non è stato possibile determinare la riesposizione della tabella sopra riportata secondo il principio IFRS9 al 31/12/2017

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	esposizi one netta	Rettifich e di valore comples sive	esposizi one netta	Rettifich e di valore comples sive	esposizi one netta	Rettifich e di valore comples sive	esposizi one netta	Rettifich e di valore comples sive	esposizi one netta	Rettifich e di valore comples sive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	4.347	5.723								
A.2 Inadempienze probabili	14.610	8.495								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9.744	1.444	9	1	1					
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	1.745.857	8.312	268	3			14		1	
Totale A	1.774.558	23.974	277	4	1		14		1	
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate	6.059	894								
B.4 Esposizioni non deteriorate	158.091	559	3		1					
Totale B	164.150	1.453	3		1					
Totale (A+B) al 31/12/2018	1.938.708	25.427	280	4	2		14		1	
Totale (A+B) al 31/12/2017	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

Non è stato possibile determinare la riesposizione della tabella sopra riportata secondo il principio IFRS9 al 31/12/2017

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizione /aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	esposizione netta	Rettifiche e di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche e di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche e di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche e di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche e di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizione scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	54.770	176								
Totale A	54.770	176						-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	76.198	141								
Totale B	76.198	141						-	-	-
Totale (A+B) al 31/12/2018	130.968	317	-							
Totale (A+B) al 31/12/2017	0	0								

Non è stato possibile determinare la riesposizione della tabella sopra riportata secondo il principio IFRS9 al 31/12/2017

10. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Nel presente capitolo, in conformità all'articolo 443 del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), si dà evidenza circa le attività non vincolate nonché di quelle vincolate.

Si intende attività vincolata ogni attività che è stata impegnata o che è oggetto di un accordo per fornire garanzie (security o collateral) o supporto di credito a delle operazioni iscritte in bilancio o fuori bilancio dalle quali l'attività non possa essere ritirata liberamente.

Le attività vincolate detenute possono essere così elencate:

- titoli di debito in garanzia per operazioni di rifinanziamento presso la BCE
- titoli di debito utilizzati come *collateral* in operazioni pronti contro termine passivi;
- titoli di debito posti a garanzia per l'emissione di assegni circolari.

Nelle tabelle sotto riportate si dà evidenza delle attività vincolate e non detenute dalla Banca Popolare del Casinate.

Forme Tecniche	Totale	Valore contabile dell'attività vincolata	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair value attività non vincolate
Titoli di Capitale	291	0	0	291	291
Quote Oicr	543	0	0	543	543
Titoli Debito	1.294.527	1.208.622	1.129.514	85.905	85.905
• di cui titoli emessi da amministrazioni pubbliche	1.279.911	1.208.622	1.129.514	71.289	71.289
Altre attività	637.383	0	0	637.383	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO - Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello C

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	1.068.000.000	1.129.514.000

Modello D - informazioni sull'importanza delle attività vincolate

Al 31 dicembre 2018 la Banca risulta aver impegnato una quota dei Titoli di Stato Italiani come *collateral* solamente per l'accesso a strumenti di banca centrale (*central bank facilities*).

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

11.1. INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli strumenti di capitale detenuti da Banca Popolare del Cassinate ed inclusi nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono costituite quasi integralmente da interessenze in società ritenute funzionali allo svolgimento dell'attività bancaria e con finalità diverse dalla negoziazione. In bilancio non risultano iscritte partecipazioni rilevanti (partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento).

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (voce 30), e le "Partecipazioni" (voce 70).

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato e che vengono di seguito elencate:

Emittente	Numero di strumenti	Valore di bilancio
B.POP. EMILIA ROMAG.	3.527,00	11.793,23
UNIONE FIDUCIARIA/AOR	720,00	25.459,20
COOP LUZZATTI	59,00	1.174.702,98
SSB SPA	7.606,00	11.256,88
SIF AOR	835.440,00	392.656,80
BP VESUVIANA	150,00	13.596,00
INVEST BANCA SPA	5.389.183,00	3.508.358,13
UBI BANCA	2.318,00	5.868,48
CABEL INDUSTRY SPA	60.000,00	214.200,00
CABEL PER I	47,00	22.353,20
ASS.NE NAZ LUIGI LUZ	8.500,00	85.000,00

11.2. INFORMATIVA QUANTITATIVA

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:	18	18	18						6		
A2. Non quotati:											
A2.1 Strumenti di private equity											
A2.2 Altri titoli di capitale	5.447							1.239	2.224	0	0
Totale titoli di capitale (A1+A2)	5.465	18	18					1.239	2.230		

11.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE DI CONTABILIZZAZIONE E DELLE METODOLOGIE DI VALUTAZIONE UTILIZZATE

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente riconducibili allo specifico strumento, che vengono imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Alla data di riferimento del bilancio la voce accoglie unicamente "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", rappresentate da finanziamenti e titoli di debito gestiti nell'ambito del Business model "Held to Collect" ma che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato. In particolare, si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire e che, quindi, determinano il mancato superamento del cd. "SPPI Test".

Secondo le regole previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione di attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per i quali non sono possibili riclassifiche), le riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie sono ammesse solo in presenza di modifiche del *Business model*. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti e/o di entità non significativa, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto a conto economico in una delle altre due categorie contabili previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data di riclassificazione e gli effetti della riclassificazione decorrono prospetticamente a partire da tale data. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassificazione e tale data viene altresì considerata come data di origination per l'attribuzione ai diversi stage di rischio di credito ai fini dell'*impairment*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono iscritti a conto economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni rilevate sul mercato di riferimento. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio connaturati agli strumenti e che sono basati su dati osservabili sul mercato quali, in particolare: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, attualizzazione di flussi di cassa. In caso di attività finanziarie non quotate in un mercato attivo e rimborsabili a vista e senza preavviso, il valore contabile (costo) può essere utilizzato quale stima del fair value in caso di non applicabilità dei metodi sopra richiamati.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Nel caso in cui non sia possibile determinare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche parziale, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, determinato come esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute a fronte di variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate nel caso in cui vi sia la conservazione del diritto a percepire i relativi flussi di cassa contrattuali, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a versare a terzi detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante rispetto alla loro manifestazione monetaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi rappresentativi del rendimento dell'attività finanziaria vengono imputati a conto economico per competenza, al pari delle plusvalenze e minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value. Al momento dell'eventuale dismissione, gli utili e le perdite da realizzo, determinati come differenza tra il corrispettivo percepito per la cessione ed il valore di bilancio dell'attività, vengono imputati a conto economico.

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono rilevate al fair value, comprensivo dei costi e dei proventi di transazione direttamente riconducibili allo specifico strumento.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è gestita sulla base di un Business model il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita ("Held to Collect & Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale ed interessi sull'importo del capitale da restituire (superamento del cd. "SPPI Test").

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale sia stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione degli stessi al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, alla data di riferimento del bilancio, nella voce in oggetto risultano classificati soltanto le partecipazioni azionarie, non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto, non detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Secondo le regole previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione di attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per i quali non sono possibili riclassifiche), le riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie sono ammesse solo in presenza di modifiche del Business model. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie contabili previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value alla data di riclassificazione e gli effetti della riclassificazione decorrono prospetticamente a partire da tale data. Nel caso di riclassifica dalla presente categoria a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione (vedasi paragrafo successivo) è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione; di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato; il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica verso la categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, continuano ad essere valutate al fair value, con imputazione in un'apposita riserva di patrimonio netto degli utili o perdite derivanti da una variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale. I titoli di capitale per i quali sia stata effettuata la scelta irrevocabile per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value in contropartita di un'apposita riserva di patrimonio netto e gli importi rilevati (al netto dell'effetto fiscale) in tale riserva non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di eventuale cessione.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri precedentemente illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo,

per i quali non risultino applicabili modelli valutativi generalmente accettati nelle prassi di settore, l'importo corrispondente alla frazione del patrimonio netto contabile della società partecipata (come risultante dall'ultimo bilancio disponibile approvato), determinata in base alla quota percentuale di partecipazione al capitale sociale della stessa detenuta dalla Banca, viene di norma utilizzato come approssimazione del fair value.

Ad ogni data di reporting, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ad esclusione dei titoli di capitale) sono sottoposte alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination, ai fini dell'attribuzione del corretto stage di rischio, ed al calcolo dell'impairment, sulla base delle nuove metodologie introdotte dall'IFRS 9. Più nel dettaglio, per le attività finanziarie classificate nello stage 1 (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte temporale di dodici mesi. Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello stage 2 (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) e nello stage 3 (attività impaired) la perdita attesa viene determinata avendo a riferimento l'intera vita residua dello strumento finanziario (cd. orizzonte "lifetime"). Gli utili o le perdite derivanti dalle variazioni, in diminuzione o in aumento, delle rettifiche di valore da impairment sulle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono imputati a conto economico, in contropartita della specifica riserva patrimoniale da valutazione. I titoli di capitale non sono soggetti al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Nel caso in cui non sia possibile determinare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche parziale, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, determinato come esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute a fronte di variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate nel caso in cui vi sia la conservazione del diritto a percepire i relativi flussi di cassa contrattuali, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a versare a terzi detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante rispetto alla loro manifestazione monetaria.

Tra le casistiche di cancellazione contabile figura anche il write-off (totale o parziale), che si realizza quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria; esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte del creditore. Eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra gli altri proventi di gestione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda i titoli di debito, la rilevazione a conto economico, tra gli interessi attivi, del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso di interesse effettivo (cd. "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico, rettificando la suddetta riserva. Relativamente ai titoli di capitale, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella specifica riserva da valutazione vengono riclassificati in una riserva di utili, unitamente all'eventuale utile/perdita riveniente dall'operazione di cessione. L'unica componente riferibile ai titoli di capitale, per i quali sia stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione al FV con impatto sulla redditività complessiva, che è oggetto di imputazione a conto economico è rappresentata dai dividendi.

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito/titolo e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo

le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

L'iscrizione in bilancio avviene solo quando il credito è incondizionato ed il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite. I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Held to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale ed interessi sull'importo del capitale da restituire (superamento del cd. "SPPI Test").

In particolare, alla data di riferimento del bilancio, nella voce in oggetto risultano classificati:

- impieghi con banche;
- impieghi con la clientela;
- titoli di debito emessi dallo Stato italiano;
- titoli di debito (tranche senior) emessi dalla società veicolo della cartolarizzazione multioriginator perfezionata nel corso del 2018 (per maggiori informazioni, si rinvia alla specifica sezione della Parte E della presente nota integrativa);
- crediti di funzionamento rivenienti dalla prestazione di servizi finanziari.

Secondo le regole previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione di attività finanziarie, le riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie sono ammesse solo in presenza di modifiche del Business model. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie contabili previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value alla data di riclassificazione e gli effetti della riclassificazione decorrono prospetticamente a partire da tale data. Gli utili o le perdite risultanti come differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value alla data della riclassificazione sono rilevati a conto economico in caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, oppure nella specifica riserva patrimoniale da valutazione in caso di trasferimento verso le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie in oggetto sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato/sottoscritto e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito o alla singola operazione. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività finanziaria all'ammontare erogato/sottoscritto inclusivo dei costi/proventi ricondotti sull'attività finanziaria. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa dello strumento. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a vista ed i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Il valore di iscrizione in bilancio dei crediti non è comprensivo degli interessi di mora maturati. Ad ogni data di reporting, le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono sottoposte alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination, ai fini dell'attribuzione dello stage di rischio, ed al calcolo dell'impairment, sulla base delle nuove metodologie introdotte dall'IFRS 9. In particolare, per le attività finanziarie classificate nello stage 1 (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte di un anno. Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello stage 2 (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination) e nello stage 3 (attività impaired) la perdita attesa viene determinata su un orizzonte pari all'intera vita residua dello strumento finanziario. Le attività finanziarie in esame, ove risultino classificate tra le esposizioni in bonis (stage 1 e stage 2), sono sottoposte ad una valutazione (su base collettiva per i finanziamenti e su base individuale per i titoli di debito) volta a definire le rettifiche di valore a livello di singolo rapporto creditizio o "tranche" di titolo di debito, in funzione dei parametri di rischio rappresentati da: Probability of default (PD), Loss given default (LGD) ed Exposure at default (EAD), elaborati dal modello di impairment implementato dagli outsourcer della Banca sulla base dei nuovi criteri introdotti dall'IFRS 9. Laddove, oltre all'incremento significativo del rischio di credito, emergano obiettive evidenze di una perdita di valore, le attività interessate vengono classificate nello stage 3 di rischio (attività impaired); tale categoria coincide con la definizione di "Esposizioni creditizie deteriorate"

contenuta nella normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e comprende le posizioni classificate come sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. La Banca si è dotata di una specifica Policy di valutazione, da ultimo aggiornata a seguito dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, al fine di fissare criteri oggettivi che guidino nella valutazione dei crediti verso clientela – e delle altre attività finanziarie – e conseguentemente nella determinazione delle rettifiche di valore ad ogni data di reporting.

Le sofferenze e le inadempienze probabili di importo significativo sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei possibili scenari di definizione di ciascuna posizione, dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore non può in ogni caso superare l'importo che l'attività finanziaria avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche; i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse. Le restanti esposizioni deteriorate sono valutate su base collettiva in base alle risultanze del citato modello di impairment "IFRS 9".

Le rettifiche e le riprese di valore derivanti dalle variazioni del rischio di credito vengono iscritte a conto economico in contropartita del valore contabile delle attività finanziarie, tramite l'utilizzo di specifici fondi rettificativi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Nel caso in cui non sia possibile determinare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche parziale, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, determinato come esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute a fronte di variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate nel caso in cui vi sia la conservazione del diritto a percepire i relativi flussi di cassa contrattuali, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a versare a terzi detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante rispetto alla loro manifestazione monetaria.

Tra le casistiche di cancellazione contabile figura anche il write-off (totale o parziale), che si realizza quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria; esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte del creditore. Eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi, sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli interessi di mora sono imputati a conto economico "per cassa", ovvero al momento dell'effettivo incasso degli stessi.

Nel caso di cessione di un'attività finanziaria valutata al costo ammortizzato, la differenza tra il corrispettivo percepito per la cessione ed il costo ammortizzato rilevato alla data viene iscritta a conto economico tra gli "utili/perdite da cessione e riacquisto".

OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

PARTECIPAZIONI

Le Banca detiene esclusivamente partecipazioni in società ove risulta titolare di meno del 20% dei diritti di voto, non controllate, non controllate congiuntamente e non sottoposte ad influenza notevole, classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva a seguito dell'esercizio dell'opzione irrevocabile per la classificazione in tale portafoglio contabile di tutti gli strumenti della specie.

ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi. Si precisa che la Banca non ha beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario né beni classificabili come "rimanenze" ai sensi del principio contabile IAS 2.

Nel caso in cui il valore del terreno sia incorporato nel valore complessivo del fabbricato, la suddivisione tra detti valori avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione delle opere d'arte e dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita e non sono ammortizzabili. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, deve essere verificata la presenza di eventuali segnali di impairment, ovvero di indicazioni che dimostrino che una attività possa aver subito una perdita di valore. In caso di presenza dei segnali suddetti si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Eventuali rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata contabilmente dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati "pro rata temporis", che eventuali rettifiche/ripresе di valore per deterioramento, vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Ripresе di valore su attività materiali". Utili o perdite da cessione sono invece rilevate nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono quelle attività non monetarie, che trovano origine in diritti legali o contrattuali, che sono identificabili, prive di consistenza fisica, dalle quali è prevedibile che possano affluire benefici economici futuri ed il cui costo possa essere determinato in maniera attendibile. Le attività immateriali sono inizialmente rilevate in bilancio al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali comprendono le licenze software.

Criteri di valutazione

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita, non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del

valore di iscrizione delle immobilizzazioni (impairment test). Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, diverse dagli avviamenti, vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore su attività immateriali". Utili o perdite da cessione sono invece rilevate nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Il presente aggregato accoglie le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione", che ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti. Sono compresi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le passività finanziarie che non prevedono un piano di ammortamento, o comunque quelle esigibili a vista, rimangono iscritte per il valore incassato ed i relativi costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute, estinte o cedute. La cancellazione avviene anche in occasione del riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi. Relativamente alle passività iscritte al costo, i costi/proventi alle stesse riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. La differenza tra valore contabile di una passività e l'ammontare pagato per cederla o riacquistarla viene registrato a conto economico nella voce "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto". Il ricollocamento di una passività precedentemente riacquistata è assimilabile ad una nuova emissione, con iscrizione al nuovo valore di vendita.

PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Non sussistono passività finanziarie di negoziazione.

PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Non sussistono passività finanziarie designate al *fair value*.

OPERAZIONI IN VALUTA

Le operazioni in valuta estera sono contabilizzate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti in vigore alla data dell'operazione. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in divisa estera vengono convertite sulla base del tasso di cambio con la divisa di conto, secondo le seguenti modalità:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data di iscrizione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o della chiusura del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui si manifestano. Nel caso in cui un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario vengano rilevati in contropartita del patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto. Allo stesso tempo, laddove un utile o una perdita siano rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

ALTRE INFORMAZIONI

Azioni proprie

Al 31 dicembre 2018 la Banca non deteneva azioni proprie in portafoglio, avendo provveduto all'annullamento delle quote riacquistate durante l'esercizio, laddove non sia stato possibile procedere ad un loro ricollocamento.

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono allocati alla voce 120 "Altre attività", non ricorrendo i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", come previsto dalla normativa di riferimento. I relativi ammortamenti sono ricondotti alla voce 200 "Altri oneri/proventi di gestione" del conto economico.

Benefici ai dipendenti

Il fondo trattamento di fine rapporto del personale è iscritto sulla base del relativo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

Il TFR viene rilevato tra le passività nella specifica voce dello stato patrimoniale (voce 90). Tra le spese per il personale vengono contabilizzati gli interessi maturati (interest cost).

non possono essere correlati ai ricavi, vengono iscritti immediatamente a conto economico.

Alla data di riferimento non risultano iscritti tra le attività, in quanto ritenuti recuperabili, né costi per l'ottenimento di contratti con la clientela né costi per l'adempimento dei medesimi.

12.RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Per Rischio di Tasso di interesse si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della Banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

La Banca è dotata di un apposito regolamento interno per la gestione e il controllo sul rischio in parola. Preme precisare che tale Regolamento, per quanto riguarda, l'aspetto della finanza è stato completamente rielaborato e approvato dal Consiglio di Amministrazione, come meglio specificato nell'ambito del rischio di mercato.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il Rischio di Tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nella Risk Management – Compliance in collaborazione con l'Area Finanza la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del Rischio di Tasso sul portafoglio bancario.

Sulla base dell'evoluzione osservata nell'andamento delle variabili di mercato che incidono sull'esposizione al Rischio di Tasso di interesse dell'intero portafoglio bancario, e della determinazione del valore dell'indicatore di rischio al di sotto della soglia regolamentare del 20%, la Banca ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace alla copertura della tipologia di rischio in esame.

Si evidenzia l'esposizione al Rischio di Tasso di interesse come somma algebrica delle posizioni nette. Inoltre riportiamo l'informativa relativa all'applicazione di uno shock dei tassi verso l'alto di 200 bps evidenziando impatto sull'esposizione ai rischi di tale movimento.

Ipotesi di shock dei tassi in aumento di 200 bps

Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate
A vista	-150.415.017	167.935.256	17.520.239	0,00%	0
Fino a un mese	-312.122.532	536.563.237	224.440.705	0,08%	-179.553
Da 1 mese a 3 mesi	-185.584.957	579.144.457	393.559.500	0,32%	-1.259.390
Da 3 mesi a 6 mesi	-796.231.120	34.260.951	-761.970.169	0,72%	5.486.185
Da 6 mesi a 1 anno	-14.668.594	57.861.964	43.193.370	1,43%	-617.665
Da 1 anno a 2 anni	-47.436.972	107.506.439	60.069.467	2,77%	-1.663.924
Da 2 anni a 3 anni	-49.041.898	122.403.516	73.361.618	4,49%	-3.293.937
Da 3 anni a 4 anni	-21.729.834	123.824.220	102.094.386	6,14%	-6.268.595
Da 4 anni a 5 anni	-13.460.452	90.583.617	77.123.165	7,71%	-5.946.196
Da 5 anni a 7 anni	-32.582.046	0	-32.582.046	10,15%	3.307.078
Da 7 anni a 10 anni	-171.363.635	0	-171.363.635	13,26%	22.722.818
Da 10 anni a 15 anni	-29.889.530	0	-29.889.530	17,84%	5.332.292
Da 15 anni a 20 anni	-3.022.397	0	-3.022.397	22,43%	677.924
Oltre 20 anni	-480.640	0	-480.640	26,03%	125.111
TOTALE	-1.828.029.624	1.820.083.657	-7.945.967		18.422.147
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette					18.422.147

Esposizione denominate in valute diverse dall'Euro

In riferimento alle "Altre Valute", l'esposizione della Banca, in uno scenario a rialzo è pari a zero euro.

Esposizione al rischio di tasso e indice di rischiosità

Si evidenzia l'esposizione al rischio di tasso di interesse come somma algebrica delle posizioni nette. Tale valore viene posto a confronto con il valore limite posto dalla Vigilanza al rischio in parola, limite attualmente situato al 20% del patrimonio di vigilanza.

Descrizione Valuta	Esposizione (Valore in migliaia)
1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	18.422
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	110.008
3) INDICE DI RISCHIOSITA' (1) / 2):	16,75%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 %):	OK, SOGLIA NON SUPERATA

Il valore di 18,42 milioni di euro approssima in modo molto affidabile il negativo effetto economico che da un aumento dei tassi di mercato potrebbe generarsi.

13. LEVA FINANZIARIA - ART. 451 DEL CRR.

La quantificazione del Rischio di leva finanziaria eccessiva è determinata mediante l'Indice di leva finanziaria (*leverage ratio*), ovvero il rapporto, espresso in percentuale, tra il capitale di classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca. L'indicatore è calcolato sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Sette, dal Regolamento di esecuzione UE n. 200/2016 e dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

In base alla normativa di vigilanza in materia di segnalazioni, la Banca calcola trimestralmente l'indice di leva finanziaria a "regime" e "transitorio".

Al 31 dicembre 2018 i valori dell'indice sono rispettivamente pari a 6,01% e 5,32% a fronte di un requisito minimo fissato dalla nuova disciplina prudenziale pari al 3%.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione del rischio di leva finanziaria; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

Nelle tabelle che seguono (fonte dati: "Segnalazioni di vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2018") vengono riportate la ripartizione della misura dell'esposizione complessiva nonché la riconciliazione della misura dell'esposizione complessiva con i dati riportati nel Bilancio d'esercizio 2018, secondo gli schemi previsti dal Regolamento di esecuzione UE n. 200/2016.

Descrizione	dic-18	
	Transitorio	A regime
Valore dell'esposizione	1.831.083.706	1.817.827.963
Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 10%	23.140.272	23.140.272
Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 50%	3.772.506	3.772.506
Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 100%	2.998.293	2.998.293
Altre attività	1.949.454.650	1.802.252.205
Imp. Delle Att. Dedotto - Capitale Primario di Classe 1	-1.079.570	-1.079.570
Cet1	110.007.739	96.751.996
Indice di Leva Finanziaria	6,01	5,32

14. SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

16.1. PREMESSA

Le politiche di remunerazione della Banca Popolare del Cassinate in un mercato sempre più competitivo, si ispirano ai seguenti principi:

- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse umane;
- effettiva creazione di valore ed orientamento alla performance di tutto il personale verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici, ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve che nel medio e nel lungo termine;
- coerenza dei comportamenti con il codice etico, i regolamenti e le disposizioni vigenti.

16.2. IL CONTESTO DELLA BPC NELL'AMBITO DEL PROVVEDIMENTO

La Banca ha provveduto ad un'analisi delle disposizioni contenute nel recente settimo aggiornamento alla Circolare 285/2013 tenendo conto del principio di proporzionalità ivi richiamato in base al quale "le Banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche e alle dimensioni e complessità dell'attività svolta".

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto, "oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa", del suo stato giuridico, del tipo di attività e dei diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta.

A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica nonché per le finalità che si prefigge, non persegue attività speculativa e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente l'assunzione del rischio.

Sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi, nonché della necessaria osservanza della disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

16.3. PERSONALE DIPENDENTE

Le politiche retributive trovano applicazione nelle diverse fattispecie di remunerazione relative alle varie figure istituzionali, professionali e funzionali grazie alle quali si sviluppa l'attività dell'azienda:

LA STRUTTURA DELLA REMUNERAZIONE

In generale, la remunerazione, fatta salva l'applicazione delle norme di cui ai contratti collettivi ed alla contrattazione aziendale, è formata dalle seguenti componenti:

- Componente fissa:
 - prevista per tutti i livelli di responsabilità;
 - adeguata alla professionalità posseduta ed alla responsabilità a ciascuno attribuita;
 - caratterizzata dal criterio della sostenibilità;
 - integrata da eventuali benefit aziendali validi per tutti i dipendenti o destinati ad alcuni di essi in ragione delle funzioni ricoperte;
- Componente variabile:
 - determinata sulla base di parametri il più possibile oggettivi;
 - determinata sulla base di un sistema di valutazione quantitativa e qualitativa fatti salvi eventuali accordi con le Organizzazioni Sindacali validi per tutti i dipendenti;
 - strutturata, relativamente ai criteri quantitativi, su obiettivi sia di breve che di medio-lungo termine;
 - prevista in funzione di obiettivi qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici per gli appartenenti alle funzioni di controllo, fatti salvi eventuali accordi con le OO.SS., validi per tutti i dipendenti e applicabili anche a queste figure professionali;
 - adeguatamente parametrata al profilo di rischio assunto;
 - caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo;
 - determinata su base annua ed erogata prevedendo, nei casi previsti, meccanismi di differimento al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti.

L'attribuzione di particolari cariche, aggiuntive rispetto alle responsabilità assegnate, può dar luogo a compensi il cui importo integra la componente fissa.

La componente fissa e la componente variabile sono adeguatamente bilanciate.

Il confronto sistematico con la remunerazione di mercato assicura l'allineamento della componente fissa alla professionalità ed alle responsabilità assegnate. Il raggiungimento degli obiettivi e la valutazione del merito definiscono la componente variabile.

Il limite all'incidenza della componente variabile viene stabilito, salvo casi eccezionali, in una percentuale non superiore al 100% della componente fissa, coerentemente con una vocazione di contenuta propensione all'assunzione del rischio e con un carattere premiante e non incentivante assunto dalla componente variabile.

Il limite indicato si determina con riferimento alla componente variabile non disciplinata dalla contrattazione collettiva (di cui al punto c) che segue) ed in relazione alla componente fissa spettante al momento dell'erogazione della componente variabile.

La componente variabile può essere costituita da:

- premio aziendale, disciplinato dal Contratto collettivo nazionale di lavoro e determinato con logiche di calcolo contenute nel Contratto integrativo aziendale, che prevede importi parametrati al livello di inquadramento;
- premi derivanti da eventuali ulteriori accordi aziendali integrativi degli istituti di cui sopra;
- eventuale bonus, commisurato alla valutazione del raggiungimento di risultati economico-finanziari e/o quantitativi di altra natura e/o qualitativi.

I sistemi incentivanti propri delle funzioni commerciali:

- si conformano a criteri di sostenibilità reddituale ed ai rischi assunti;
- sono allineati alle disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza bancaria e correttezza delle relazioni tra intermediari e clientela con particolare riferimento all'integrazione degli obiettivi commerciali con parametri qualitativi atti a mitigare rischi legali e reputazionali;
- risultano coerenti con il sistema di gestione della performance.

La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile di cui al punto c) che precede viene valutata in relazione ai risultati della Banca e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far

L'effettiva assegnazione e la relativa entità, nell'ambito dei limiti massimi, viene definita in esito ad un processo gestito dalla funzione del Personale (Segreteria generale).

Le modalità di erogazione sono differenziate per categorie di destinatari e prevedono, come detto, il differimento di quote della componente variabile.

DIRETTORE GENERALE E ALTRI DIRIGENTI

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Tale trattamento è individuato in coerenza con i principi generali sopra espressi e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina dettata dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali.

Una parte del trattamento economico è di carattere fisso, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni, connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam) riconosciute al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione di particolari incarichi a carattere continuativo;
- benefit sotto forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente) presenti nella contrattazione collettiva per Quadri Direttivi e Aree Professionali, quali sono i buoni pasto, e/o finalizzate a sostenere una significativa necessità di mobilità geografica (ad esempio comodato d'uso di un immobile o l'autovettura).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

QUADRI DIRETTIVI E AREE PROFESSIONALI

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del vigente Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti delle Imprese creditizie, finanziarie e strumentali .

Allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del

perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione.

Il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa – cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti – e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o all'esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero il frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam, o erogazioni liberali) riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- "indennità una tantum", correlate al particolare impegno del dipendente che nell'anno di riferimento abbia svolto un lavoro che, per quantità e qualità, sia risultato significativamente superiore a quanto contrattualmente dovuto;
- benefits: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente) finalizzate a sostenere una significativa necessità di mobilità geografica (ad esempio comodato d'uso di un immobile o l'autovettura).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE RILEVANTE

In applicazione della vigente normativa, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata ad identificare la categoria del "personale più rilevante" ai fini dell'attribuzione ad essi della parte variabile della remunerazione.

Gli elementi identificativi del personale più rilevante sono stati individuati con riferimento:

- alle responsabilità;
- al livello gerarchico posseduto;
- alle attività effettivamente svolte;
- alle deleghe operative esercitate tenendo in opportuna considerazione le dimensioni aziendali.

Alla luce dei principi suddetti sono considerati "soggetti rilevanti":

- Il Direttore Generale,
- Il Vice Direttore Generale,
- Altri Dirigenti
- I Responsabili delle Aree di direzione centrale
- I Responsabili delle Aree territoriali
- Responsabile Risk Management e Controllo Andamentali
- Responsabile Compliance

La retribuzione variabile del personale più rilevante è definita Bonus di Risultato (BdR) ed ha l'obiettivo di riconoscere il merito di risultati conseguiti stabilendo un riferimento tra i compensi e gli obiettivi raggiunti nel breve e lungo termine.

L'entità della componente variabile erogabile è rapportata al livello della retribuzione fissa annua lorda e deve mantenersi entro un limite massimo individuale del 30 % della parte fissa.

La parte variabile è correlata ai risultati di medio e lungo periodo attraverso forme di correzione ex post dei risultati annui relativi al raggiungimento dei risultati economici fissati dal Piano Operativo dell'anno di riferimento.

Anche ai fini della sostenibilità economica, i valori presi in considerazione alla fine dell'esercizio di riferimento, per l'erogazione della retribuzione variabile, sono i seguenti. Per i soggetti di cui ai punti 1,2,3 e 4:

- il ROE risultante dal bilancio (rapporto fra l'utile netto ed il patrimonio) paragonato al valore previsto nel relativo Piano Operativo dell'anno
- il risultato dell'utile lordo (prima delle imposte) al netto delle componenti straordinarie, sempre paragonato al risultato previsto dal Piano Operativo
- il valore del rapporto cost/income (costi operativi ordinari/margine di intermediazione)
- un delta dell'economic value added (EVA) maggiore di zero.

Annualmente, in sede di approvazione del Piano Operativo annuale e di approvazione del budget, il Consiglio di Amministrazione fissa le modalità di calcolo. I dati sono rilevati dal Bilancio della Banca e dalle informazioni fornite dal responsabile dell'Ufficio Risk Management e controllo andamentali.

Per tutti gli aventi diritto il BdR non può superare il 100% della retribuzione fissa di ciascuno.

Per i soggetti di cui al punto 5 (Capi delle Aree Territoriali) è preso in considerazione il raggiungimento dell'Utile lordo, il raggiungimento degli obiettivi commerciali e l'Eva tutti ugualmente fissati a livello di singola Area.

Le modalità di calcolo sono fissate dal Consiglio di amministrazione in sede di approvazione del Piano Operativo annuale e al momento dell'approvazione del budget.

Le suddette variabili nonché i dati di performance sono rilevati dal Bilancio della Banca e dalle informazioni fornite dal responsabile del budget e verificati dall'Ufficio Risk Management e controllo andamentale. Il giudizio sul livello di raggiungimento del budget dei servizi è attribuito al Direttore Generale su parere del Responsabile del budget.

Per tutti gli aventi diritto il BdR non può essere superiore al 100% della retribuzione fissa di ciascuno.

LA STRUTTURA DELLA REMUNERAZIONE VARIABILE DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

I responsabili delle funzioni di controllo interno nonché tutti componenti le funzioni, per i quali non sono previsti bonus collegati ai risultati economici, vengono così identificati:

- Il responsabile della funzione Risk Management;
- Il responsabile della Funzione Compliance;
- Il responsabile dell'Ufficio Controlli Interni.

Per il responsabile della funzione Risk Management, per il responsabile della Funzione Compliance e per il responsabile dell'Ufficio Controlli Interni nonché per tutti i componenti le funzioni, il BDR è determinato dal Consiglio sulla base di parametri che non tengono conto delle grandezze quantitative, ma dalla qualità del servizio prestato nonché dalle valutazioni effettuate sulle loro prestazioni.

Per tutti gli aventi diritto, il BdR non può superare il 30% della massa stipendiale fissa, a ciascuno corrisposta nell'anno di riferimento.

LA COMPONENTE VARIABILE DELLE RETRIBUZIONI PER IL RESTANTE PERSONALE DIPENDENTE

Per il Personale delle Aree Territoriali e della Direzione Centrale (con esclusione del personale più rilevante di cui al punto precedente e dei Responsabili delle funzioni di controllo) la parte variabile della retribuzione è correlata ai risultati ottenuti e alla valutazione effettuata sulla prestazione di lavoro.

I dipendenti che nell'anno di riferimento hanno riportato un giudizio complessivo (desunto dal Sistema di valutazione del Personale) inferiore alla sufficienza (punteggio complessivo inferiore a 3) sono esclusi dal BdR. Di norma, ai dipendenti con giudizio complessivo superiore a 4 compete un premio doppio rispetto ai dipendenti con punteggio compreso fra 3 e 2,99.

Per il Personale delle Aree Territoriali (esclusi i Capi delle Aree medesime) è utilizzato un sistema incentivante che unisce il conseguimento dei risultati del budget annuale commerciale dell'Area di appartenenza con la valutazioni sulle prestazioni di lavoro.

Il risultato premia il lavoro di squadra dell'intera Area senza distinguere fra ruoli commerciali, di sportello o di back office ottenuti dalla squadra di appartenenza ed il lavoro da ciascuno svolto in campo commerciale.

Per il Personale della Direzione Centrale, escluso il personale di cui al punto "Personale più rilevante" e i responsabili delle funzioni di controllo, il sistema incentivante si fonda sulla valutazione della prestazione lavorativa integrato con il lavoro da ciascuno svolto in campo commerciale.

In ogni caso, sia per la Rete sia per la Direzione centrale, a livello di singolo dipendente la retribuzione variabile non può eccedere il 30% della parte fissa.

Una parte, non superiore al 5% del BdR totale, può essere assegnata dal Consiglio al Direttore Generale per bonus a favore di dipendenti che hanno svolto una attività particolarmente utile nella Rete o nella Direzione Centrale e per i quali la parte variabile non appare sufficiente secondo il calcolo ordinario. Nel fissare la somma suddetta, il Consiglio dà indicazione sui criteri che il Direttore Generale dovrà seguire nell'assegnazione del premio.

MECCANISMI DI CORREZIONE EX POST

Nel caso che il BdR individuale risulti superiore a 50.000 €, una quota pari al 40% viene corrisposta con pagamento differito in 2 anni secondo un criterio pro rata costante con frequenza annuale e liquidata al più tardi nel mese successivo all'approvazione del bilancio d'esercizio della Banca relativo ad ognuno degli anni di differimento previsti.

In linea con l'obiettivo della normativa di riflettere l'andamento temporale dei rischi effettivamente assunti e di limitare i comportamenti fraudolenti e non conformi con i principi delle presenti politiche da parte dei dipendenti, la Banca applica dei meccanismi di correzione della componente di incentivazione sia per la componente maturata ma ancora non erogata (sistemi di "malus") sia per l'intera componente già erogata (sistemi di "claw-back"); il sistema di "malus" applicabile ai dipendenti con ruoli e responsabilità rilevanti mentre il sistema di "claw-back" applicabile a tutti i dipendenti.

A tale scopo, la quota di incentivazione assegnata al personale è soggetta ai suddetti meccanismi di correzione ex-post.

SISTEMI DI MALUS

La componente di incentivazione soggetta a pagamento differito può essere soggetta a riduzione in relazione alla dinamica dei livelli di capitale, in modo da garantire in misura prioritaria la sostenibilità della situazione finanziaria della Banca e non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

A tal fine, la componente maturata ma non ancora erogata al personale più rilevante è soggetta ad un meccanismo di aggiustamento legato a livello del Total Capital Ratio (TCR).

Tale indicatore deve presentare un valore maggiore o uguale all'10%: eventuali riduzioni sotto questa soglia non sono compatibili con una sana e prudente gestione della Banca e pertanto non giustificano la corresponsione dell'intera componente di incentivazione a quel personale che ha un maggiore impatto sul profilo di rischio.

La componente di incentivazione che deve essere ancora corrisposta al personale è decurtata in ciascun periodo di calcolo del TCR mediante una percentuale determinata attraverso il seguente meccanismo:

- del 10% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore dell'10% e maggiore o uguale del 9,5%;
- del 20% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore del 9,5% e maggiore o uguale del 9%;
- del 30% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore del 9%.

SISTEMI DI RECUPERO (CLAW-BACK)

Successivamente all'erogazione di ciascuna componente di incentivazione maturata, è previsto un periodo di 2 anni (c.d. retention) durante i quali è possibile per la Banca rientrare in possesso della componente di incentivazione già erogata (c.d. claw-back).

Tale possibilità è prevista nei seguenti casi:

- comportamenti fraudolenti del dipendente;
- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- grave colpa nello svolgimento del proprio ruolo all'interno della Banca;
- compensi corrisposti in violazione delle disposizioni di Banca d'Italia e delle presenti politiche

16.4. ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli organi sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

AMMINISTRATORI

Gli amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti dei Comitati, sono parimenti destinatari di un compenso fisso e un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea;
- sono destinatari di un TFM (trattamento di fine mandato), accantonato di anno in anno.

Il Consiglio di amministrazione stabilisce la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche in correlazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

SINDACI

I sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione e/o dei Comitati, nonché del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.
- sono destinatari di un TFM (trattamento di fine mandato), accantonato di anno in anno.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

**INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI , RIPARTITE PER
AREE DI ATTIVITÀ**

Linee di Attività (valori all'unità)	Nr.	Remunerazioni lorde aggregate	di cui quota fissa	di cui quota variabile	Rapp. %
Consiglio di Amministrazione	15	767.392,64	767.392,64	0	0
Dirigenti	2	421.849,64	402.590,12	19.269,52	4,79%
Responsabile funzione di Controllo	2	142.862,54	136.567,07	6.295,46	4,61%
Capi Area di Direzione	5	406.393,75	386.160,36	20.233,34	5,24%
Capi Area Territoriali	4	514.824,57	498.026,57	16.798,00	3,37%
Collaboratori Esterni	0	0			
Totale	27	2.253.323,14	2.190.736,76	62.596,32	2,86%

Ai sensi del punto VI della lettera h), nel 2018 sono stati inoltre corrisposti e/ o stanziati pagamenti per trattamenti di inizio o fine rapporto nei confronti del personale più rilevante (Consigliere di amministrazione) per un importo complessivo pari a 56.097,72 euro, riconosciuti a nr. 1 beneficiario.

Ai sensi della lettera i) dell'art.450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 (uno) milione di euro o più per esercizio è pari a zero.

16.5. ESITO DEI CONTROLLI SVOLTI DALLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La Funzione di Internal Audit ha verificato che le prassi di remunerazione adottate nel corso del 2018, fossero rispondenti alle vigenti politiche di remunerazione (approvate dall'Assemblea dei Soci del 22 aprile 2017), nonché a quanto previsto dalla vigente normativa di riferimento. Dalla verifica svolta è emerso come le prassi di remunerazione seguite dalla Banca risultino coerenti con il vigente dettato normativo, non prevedendo forme di retribuzione di natura variabile e meccanismi di incentivazione a discapito di un corretto equilibrio tra la componente variabile e quella fissa, nonché in contrasto con le strategie aziendali di lungo periodo.

16.6. ESITO DEI CONTROLLI SVOLTI DALLA FUNZIONE DI COMPLIANCE – RISK MANAGEMENT

Come previsto dalla normativa di riferimento, la Funzione di Compliance è stata coinvolta nel processo che ha portato all'aggiornamento del *Documento sulle politiche di remunerazione* che è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 22 aprile 2017. Dal lavoro svolto, il *Documento sulle politiche di remunerazione* è risultato conforme alla normativa di riferimento e non in contrasto con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto e del Codice etico.

Nel mese di aprile 2019, la Funzione di Compliance ha inoltre asseverato che un nuovo *Documento sulle politiche di remunerazione*, essendo intervenute modifiche normative o organizzative che hanno reso necessario un aggiornamento della Policy.

La verifica ha riguardato anche la sostenibilità patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile del personale della Banca (c.d. *bonus pool*). Dalle analisi effettuate è emerso che il *bonus pool* risulta patrimonialmente sostenibile, considerando sia i requisiti minimi richiesti in materia di fondi propri che la propensione al rischio della Banca e consente di rispettare le indicazioni fornite dalla Banca Centrale Europea sulle politiche relative alla remunerazione variabile. La Funzione di Risk Management valuterà la sostenibilità finanziaria del *bonus pool* al momento dell'effettiva erogazione della parte variabile della retribuzione del Direttore generale.

Come previsto dalla vigente normativa di riferimento, nel mese di aprile 2019, la Funzione di Risk Management ha inoltre verificato che i criteri utilizzati per definire la parte variabile delle retribuzioni, come descritti nel vigente Documento sulle politiche di remunerazione, siano coerenti con la propensione al rischio della Banca e prevedano adeguati meccanismi di risk adjustment, senza rilevare elementi di criticità.